

## **CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA**

**SEDUTA DEL 18 GENNAIO 2007**

### **PRESIDENTE:**

Buongiorno a tutti.

Prego il Segretario di procedere all'appello nominale.

### **APPELLO**

### **PRESIDENTE:**

21 presenti: il numero legale è raggiunto.

Nomino scrutatori i Consiglieri: Musolesi, Lenzi e Lorenzini.

Come sapete oggi il Consiglio è convocato su un unico punto: "Discussione sugli avvenimenti occorsi a San Benedetto del Querceto, Comune di Monterenzio.

Ricordo a tutti i Consiglieri quanto abbiamo definito. Oggi la discussione politica prevede interventi di tutti i Consiglieri, un'apertura della Presidente se desidera intervenire. Abbiamo nell'ambito del dibattito un ordine del giorno depositato, abbiamo già detto ampiamente di questo ordine del giorno, e martedì prossimo avremo, invece, una seduta congiunta con il Consiglio di Monterenzio durante la quale ci saranno gli interventi della Presidente Draghetti e del Sindaco di Monterenzio.

Sul tema apriamo il dibattito. Chiede la parola il Consigliere Finotti e poi il Consigliere Mattioli. Interviene per primo il Consigliere Mattioli.

### **CONSIGLIERE MATTIOLI:**

Intanto ritengo non burocratico, ma invece doveroso, esprimere a nome del gruppo dei Democratici di Sinistra della Provincia il profondo cordoglio per le vittime dello scorso 23 dicembre, la vicinanza alle famiglie delle vittime, ai feriti e alle famiglie e ai cittadini che hanno subito danni, e contemporaneamente esprimere la piena fiducia nell'operato della Magistratura e quindi delle indagini in corso.

Credo anche che vada inizialmente indicato un ruolo che la

Provincia ha immediatamente assunto, e che mi pare un ruolo di grande pregnanza e di grande positività.

La Provincia in relazione ad HERA è stata fino a poco tempo fa azionista, anche se il pacchetto azionario di questo ente era pari allo 0,069 del pacchetto stesso, e quindi non era certo tale da determinare una rilevanza dal punto di vista degli esiti dell'azienda, ma la Provincia ha scelto - ed è una scelta politica che credo qualifichi questo ente - un ruolo innanzitutto di vicinanza alle famiglie, di impegno ad attivare immediatamente un'opera di coordinamento degli interventi per determinare al più presto il rientro presso le proprie abitazioni delle famiglie compite dall'esplosione, e cosa più importante, un ruolo di coordinamento tra i Comuni teso appunto a determinare una sinergia negli interventi tale da costruire un modo nuovo e probabilmente anche più pregnante nell'affrontare determinate tematiche.

Credo, quindi, che vada valorizzata la proposta dell'amministrazione provinciale relativamente alla prevenzione - in particolare sui rischi del nostro territorio, penso ovviamente ai rischi legati alla situazione idrogeologica, penso relativamente ai rischi legati al discorso delle frane, al problema delle acque - di un coordinamento complessivo che coinvolga Comuni, Vigili del Fuoco, protezione civile e aziende titolari della gestione dei diversi servizi. Questo è un dato fondamentale e importante.

Così come ritengo che vada colto con positività ciò che ieri è successo nell'accordo intervenuto tra l'azienda e i Sindaci dei Comuni interessati. Occorre, quindi, costituire un progetto di prevenzione che sia in grado di cogliere tutta una serie di questioni, anche le più banali. Per esempio, leggevo questo elemento importante del formare il personale dei call center in modo che vi sia già nel momento della segnalazione la capacità di individuare la rilevanza della segnalazione stessa. Guardate, è lo stesso tema che noi abbiamo in relazione al 118, e quindi all'organizzazione dei pronti soccorsi. Cioè noi dobbiamo riuscire da questo punto di vista a creare un sistema di intervento celere e importante. Ma nello stesso tempo credo che sia importante che vi sia un intervento nuovo di controllo generale capillare

dell'intera rete del gas, da svolgersi - questo è l'accordo intervenuto con i Sindaci - entro la fine di quest'anno.

Una ridefinizione, certo - lo accennavo nel ragionamento che facevo nel rapporto con i call center, ma ovviamente ciò riguarda anche la presenza e la qualità di intervento del personale delegato - la necessità di una ridefinizione dei protocolli di intervento in relazione appunto alla prevenzione; la programmazione di un piano di investimenti per il controllo tecnologico delle reti e degli impianti di distribuzione del gas. E, ciò che ancora è più importante, il monitoraggio della fragilità idrogeologica e della criticità sismiche del territorio montano della nostra Provincia.

Credo che questi siano gli elementi sui quali va costruito un progetto complessivo e ritengo che su questi elementi vi sia un ruolo importante che la Provincia può svolgere e che credo che la Provincia sicuramente non ha abdicato di svolgere. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

Informo il Consiglio che metto in distribuzione due ordini del giorno.

Il primo sostituisce, chiedo conferma, sostituisce quello precedentemente depositato firmato dai gruppi di Maggioranza e un secondo firmato dal gruppo di Forza Italia.

La parola al Consigliere Finotti.

**CONSIGLIERE FINOTTI:**

Grazie signor Presidente.

Devo dire per prima cosa che...

**PRESIDENTE:**

Chiedo scusa l'ordine del giorno è firmato anche Alleanza Nazionale, solo che c'è l'indicazione Forza Italia in alcuni e non c'è AN in nessuna delle altre firme. Chiedo scusa.

La parola al Consigliere Finotti.

**CONSIGLIERE FINOTTI:**

... stavo dicendo Presidente che sono soddisfatto delle modalità con le quali cui si è tratto questo argomento tragico.

Il gruppo di Forza Italia insieme agli amici di Alleanza Nazionale hanno immediatamente fatto richiesta di un Consiglio straordinario da tenersi a Monterenzio su questo argomento e il fatto che si sia voluto precedere quel Consiglio straordinario con un dibattito prima in Commissione ed oggi con un dibattito e votazione di ordine del giorno in aula lo trovo giusto, perché consente di avere il giorno che andremo a Monterenzio quel ruolo - secondo me - istituzionale di riconoscimento della tragedia che ha colpito il Paese che è giusto che esista quell'argomento, però ci consente oggi di fare dei discorsi di carattere più ampio, dei discorsi di carattere politico, confrontando delle posizioni che possono essere peraltro anche dure su tanti argomenti che riguardano quello che è successo.

Ringrazio anche l'Amministrazione di Monterenzio che è qui presente, so che il Sindaco aveva purtroppo un compito istituzionale non piacevole, gli ha impedito di essere qui oggi, però, ovviamente, è ben rappresentato.

Parto dal cordoglio, credo che lo abbia già detto il Consigliere Mattioli, è comune da parte di tutto il Consiglio ed è stato ribadito fin dai primi interventi che abbiamo fatto all'interno di questo Ente, però il cordoglio oggi non ci può fare dimenticare quello che è successo.

Non ci può fare dimenticare quelle che sono le responsabilità che esistono, che sono sicuramente delle responsabilità morali e delle responsabilità materiali.

Sulle responsabilità di carattere materiale noi non c'entriamo, non vogliamo entrare, vogliamo che la giustizia faccia il suo corso, chiediamo che lo faccia nel più breve tempo possibile perché è giusto che vengano date delle risposte su quelle che sono le responsabilità, però su quelle che sono le responsabilità di carattere morale - io credo - che noi abbiamo il diritto di dire qualche cosa ed è giusto che venga fatta.

Il Consigliere Leporati, il gruppo di Forza Italia in vari momenti, il partito di Forza Italia ha ripetutamente chiesto quelle che dovevano essere le dimissioni dei vertici del Consiglio

di Amministrazione di Hera, non - ripeto - perché c'è una responsabilità diretta e quello ripeto sarà ancora la Magistratura a valutarlo, ma perché c'è sicuramente una responsabilità morale. Quando succedono questi fatti buona norma, capisco che l'Italia è un Paese un po' strano, darebbero ai vertici che sono comunque responsabili di quella situazione il dovere morale quantomeno di dare le dimissioni, quantomeno di offrire le dimissioni, questo non è assolutamente successo.

Ho sentito e ho apprezzato negli ultimi giorni da parte dei vertici di Hera delle dichiarazioni che dicevano che la sicurezza è primaria a tutto e sono contento che siano state fatte, probabilmente, anzi sicuramente purtroppo per il Comune di Monterenzio sono tardive e credo che un intervento, un'immagine morale diversa sarebbe stata un segnale molto importante che i vertici avrebbero dovuto dare.

Noi abbiamo preparato un ordine del giorno, dopo lo presenterò, nei quali ci sono anche dei passaggi che riguardano Hera di per se stessa.

Il ruolo della Provincia. Io parto non avendo ancora visto quello che è l'ordine del giorno nuovo che ha consentito alla Maggioranza di superare l'ennesima rottura e frazione che c'era al suo interno per arrivare almeno in quest'occasione ad un quadro comune, parto dall'ordine del giorno vecchio, perché il nuovo ancora non l'ho potuto vedere.

L'ordine del giorno vecchio ha varie cose, c'è un passaggio che dice: valuta positivamente l'impegno del Presidente della Giunta della Provincia di Bologna.

L'ho detto in Commissione ieri, ieri l'altro, il Vice Presidente Venturi è venuto a presentare quello che aveva fatto la Provincia di Bologna a ieri l'altro, non ho capito cosa ci sia da valutare positivamente, perché non ho visto che cosa di straordinario la Provincia di Bologna ha fatto!

Nel senso che ha partecipato a dei funerali, devo dire non vedo come avrebbe potuto non farlo, mi è stato detto che è andato ad incontrare i feriti, i degenti ed anche in questo caso non vedo come non avrebbe potuto non farlo, mi sembra una prassi istituzionale minimo, minimale che si doveva tenere e che si è

ovviamente tenuta.

Al contempo, dalla Commissione che è stata fatta, so che lunedì è stato fatto un incontro con alcuni Sindaci per parlare delle problematiche che riguardavano la situazione del pericolo, la situazione di Hera e tutto questo, e me si sembra un riscontro e un intervento tardivo.

Sono passati venti giorni, non so perché si è aspettato tanto tempo per fare quest'incontro con i Sindaci.

Ancora di più.

Non ho ancora capito perché non è stata convocata la Conferenza Metropolitana dei Sindaci, che così tante volte è stata osannata all'interno di questo Ente quando noi ripetutamente l'abbiamo considerata se non inutile, quantomeno una cosa costosa che non aveva risalto, però in un'occasione che era basilare perché riguardava la sicurezza di tutti i Comuni, perché nell'ultimo periodo denunce di fughe di gas le vediamo su tutti i Comuni in continuazione.

Quindi, o non c'erano prima e credo che fosse impossibile, oppure prima della tragedia di Monterenzio non veniva dato quel giusto risalto che invece deve essere dato!

Perché non è stata convocata la Conferenza dei Sindaci per sapere la situazione di tutti i territori, non solamente dei territori della montagna che probabilmente sono più a rischio per delle conformazioni geologiche, per possibilità di frane, per possibilità di smottamenti, di terremoti e tutto quanto, ma anche i Comuni della pianura dove anche in questi Comuni, e non dimentichiamo che la settimana scorsa a Bologna in Via Toscana sono state evacuate più di cento persone, anche questi Comuni avrebbero avuto il bisogno di dire la loro, di intervenire con la loro e di sapere che cosa veniva fatto per loro.

Poi, ben venga che siano state da parte della azienda credo accettate molte delle proposte che erano state fatte dal Sindaco di Monterenzio per quello che riguardava la sicurezza, però, ripeto ancora una volta parliamo di un discorso tardivo.

Ancora, io sono convinto totalmente e non ho nessuna intenzione di strumentalizzare il fatto, che la vendita delle azioni di Hera non abbia niente a che fare con quello che è

successo, la vendita delle azioni di Hera della Provincia,

Bisogna però dire che un Ente quando partecipa azionariamente a una partecipata, la fa o per un motivo di ordine sociale o per un motivo di ordine finanziario.

Io credo che avere una quota risibile all'interno di Hera fosse comunque una base, fosse comunque un qualcosa, fosse comunque la possibilità di sollevare all'interno di Hera una serie di problemi che non avendo la più non è possibile farla, però è stata fatta una scelta, è stata fatta una scelta di vendita ed è stata fatta una scelta di vendita per fare cassa, infatti, i soldi sono stati utilizzati poi per altre cose e in particolare, se non sbaglio, per l'Aeroporto Marconi.

Però in questo caso chi ha fatto questa scelta ha sbagliato profondamente, perché la vendita delle azioni di Hera fatte in un certo momento è stata disastrosa in quanto l'aumento delle azioni di Hera successivo avrebbe consentito di raccogliere una somma di denaro molto superiore.

Quindi, la scelta che è stata fatta è stata ancora una volta, da parte di questo Ente, una scelta sbagliata, una scelta errata, una scelta fallimentare, come tante delle scelte che vengono fatte all'interno di questo Ente.

E qui c'è non solo l'errata conduzione di questo Ente, ma c'è la non curanza, l'assenza totale della Maggioranza che non interviene nel suo ruolo di guida, nel suo ruolo di controllo, nel suo ruolo di indirizzo nei confronti della Giunta!

E questo ancora una volta è stato dimostrato dall'ultima discussione sul bilancio, dove la Maggioranza non ha presentato un solo emendamento a quello che era il bilancio della Giunta, però in un attimo di orgoglio non ha fatto il solito ordine del giorno di accompagnamento e di plauso a quello che era il bilancio fatto dalla Giunta, che è una tradizione millenaria di questo Ente e quest'anno la Maggioranza non ha avuto, credo ovviamente, il coraggio, la faccia tosta - chiamiamola come ci pare - di presentare.

Io credo però che si dovesse fare di più, soprattutto che si dovesse fare in tempi più immediati, con tutti quelli che sono i Sindaci della Provincia di Bologna.

Sono convinto che il problema dell'incidente di Monterenzio sia avvenuto a Monterenzio per una tragica fatalità, ma poteva avvenire in qualsiasi Comune della Provincia, perché tutte quelle fughe di gas sulle quali insieme ai Consiglieri delle Minoranze ho presentato un'interpellanza per sapere quante ne erano state denunciate nel 2006, quante esistevano e in questo caso quelli che sono i vertici di Hera, quelli che sono i responsabili della sicurezza dovevano intervenire prima! Oggi è tardivo!

Quelle che sono tutte le perdite, quelle che sono le fughe, adesso è facile ogni volta che c'è una fuga di fare uscire la gente dagli immobili in maniera di prevenzione, ma perché non mai è successo mai fino a ieri l'altro, questa è una responsabilità e non è in questo caso una responsabilità solo morale, è una responsabilità molto più grave, perché sicuramente c'era uno stato di pericolo esistente che è stato completamente sottovalutato ed è dovuta succedere una tragedia, come quella che è successa a Monterenzio, per portarla alla luce del sole, per consentire che venissero prese e assunte delle misure di sicurezza che dovevano già essere assunte precedentemente.

Su tutta quella che poi è stata la valutazione dell'intervento nel momento del dramma, su quelle che sono state le problematiche dei ritardi, su quelle che sono state le scelte strategiche operative, non è oggi mio compito entrare, perché vi sono delle perizie, vi sono delle Commissioni, ci sono dei tecnici, c'è la giustizia ordinaria che farà il proprio compito.

Quello che chiedo è che si riesca nel più breve tempo possibile a rendere di nuovo vivibile la situazione a San Benedetto del Querceto, chiaramente quello che è successo non potrà mai essere dimenticato, ma che venga ricreata il prima possibile per quelli che sono i residenti della zona la normalità, che venga ricostruito nel più breve tempo possibile quello che è stato distrutto, che venga assicurata sempre e comunque la sicurezza.

L'altro giorno in Commissione sono state ricordate anche le parole del Sindaco Venturi che aveva rilasciato in una dichiarazione nella quale diceva che non ce l'aveva con i vertici di Hera, sono perfettamente d'accordo con le dichiarazioni del



Sindaco da parte del Sindaco, un Sindaco ha come primo compito quello di pensare alla sicurezza dei propri amministrati, a lenire il dolore e a risolvere i problemi immediati e poi ce il tempo per criticare quello che deve essere fatto.

Oggi in questa sede nel nostro ruolo politico possiamo criticare quello che è stato fatto, non è certamente un compito di un Sindaco nei primi giorni dopo una tragedia di questo tipo.

Vi leggo l'ordine del giorno che noi abbiamo presentato: "preso atto di quanto accaduto a Monterenzio nella frazione di San Benedetto del Querceto il giorno 23 dicembre 2006 in cui hanno perso la vita cinque persone a seguito della rottura della condotta del gas", ho saputo che c'è stato un altro decesso nei giorni scorsi e oggi il Sindaco non è presente perché deve partecipare ad un funerale che non si sa se connesso strettamente alla vicenda di San Benedetto, però purtroppo nella tragedia cinque o sei non cambia niente, il dramma è quello che è successo così com'è comportato.

"Considerato inoltre che nelle vicinanze in epoche recenti si sono verificati altri episodi simili, ma che per fortuna non hanno causato tragedie come quelle delle 23 dicembre, consapevoli che in caso del genere la professionalità degli addetti e la tempestività dell'intervento è di fondamentale importanza per limitare i danni e salvaguardare l'incolumità dei cittadini e delle strutture.

Ritenuto che a supporto del gestore esistono già strumenti elettronici di telecontrollo che consentono interventi tempestivi di mitigazione del rischio anche in assenza di personale presente sul posto.

Che se utilizzate nel caso di specie avrebbero forse potuto evitare la strage, valutato che le strutture di call center nei servizi essenziali - e questo credo lo abbia ricordato anche il Consigliere Mattioli prima - in presenza di attività pericolose debbano provvedere personale operativo non automatico, al fine di un migliore vaglio delle chiamate delle urgenze, stupito che a fronte di un simile disastro e a distanza di diversi giorni all'evento il CDA di Hera non abbiamo ritenuto di rimettere il proprio mandato, ripeto per una propria responsabilità morale

quantomeno, ritenuta errata la scelta strategica di dismettere le quote di partecipazione azionarie della Provincia di Bologna, auspica che eventi del genere non abbiano a ripetersi, che a seguito di quanto accaduto l'azienda Hera ripensi alla sua mission, che deve essere volta non solo alla ricerca del massimo profitto, ma anche nel contempo alla massima tutela degli utenti consumatori, che è sicuramente primariamente il discorso della sicurezza, però sono anche il discorso dei disagi.

Non dimentichiamo l'anno scorso quante volte abbiamo avuto dei problemi con le bollette, con le fatturazioni di Hera che arrivavano in ritardo, che arrivavano accumulate, che hanno costretto delle famiglie a chiedere rateazioni o che le hanno messe in difficoltà perché si sono trovate ad avere un esborso non previsto da quelle che sono le problematiche ineranti alle finanze delle famiglie stesse.

Invita l'azienda Hera a porre al centro delle strategie aziendali un'attenta pianificazione territoriale e di intervento basata dalla capillarità dei suoi centri zona, la professionalità degli addetti e sulla dotazione che le squadre di pronto intervento devono avere a partire da una cartografia contenente la mappatura delle reti e dei punti di intervento delle valvole, ad introdurre nelle varie condotte tutti quegli strumenti tecnologici a supporto della prevenzione.

Esprime la più commessa solidarietà alle vittime, la partecipazione al dolore dei familiari, a tutti coloro che sono rimasti coinvolti nell'esplosione, all'Amministrazione Comunale nell'auspicio che l'autorità giudiziaria proceda in tempi rapidi all'accertamento delle responsabilità e che quanto prima vengano ripristinate le strutture danneggiate e la vita della frazione possa ritornare ad una seppure difficile normalità.

Questo è il contributo che il gruppo di Forza Italia insieme al gruppo di Alleanza Nazionale vuole dare alla riunione e all'incontro del Consiglio Provinciale di oggi. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Altri chiedono la parola?

La parola al Consigliere Spina.

### **CONSIGLIERE SPINA:**

E' chiaro che parlare oggi a circa un mese di distanza dai fatti ha comunque un sapore estremamente amaro, non tanto perché ci fosse fretta ad anticipare una discussione, quanto perché una delle riflessioni che stanno sul terreno, non solo nella testa dei politici che fanno parte di questo Consiglio, ma penso soprattutto dei cittadini, è che se ragionamenti sulla natura, sulle attività, su come queste vengono sviluppate, sul coordinamento che esiste tra aziende preposte in questo caso al controllo del gas e alla sua gestione, gli Enti Locali e le varie strutture chiamate a garantire la sicurezza di cittadini e territori, prevedessero nel nostro mondo, nella nostra società e forse Bologna potrebbe essere con la sua Provincia capofila di un movimento che si indirizzasse in questa forma di dialogo con i territori.

Dicevo, se si prevedessero forme di discussione, di partecipazione periodiche, costanti con i territori, avremmo quantomeno il risultato di avere cittadini, lavoratori e operatori più informati e forse con una possibilità in più di dare risposte a quelle che sono le emergenze.

È chiaro che questo è un ragionamento che non si può rivolgere al passato, perché il passato ha prodotto il disastro di San Benedetto del Querceto, le vittime, la devastazione di quella frazione e deve guardare invece al presente e all'immediato futuro.

Credo che questo debba essere il senso che ha una discussione su quei fatti che in qualche modo sia anche l'anticipo di una discussione a più largo raggio, appunto sul terreno della messa in sicurezza dei territori, dei cittadini, di chi lavora, a partire dalla conoscenza di che cosa viene fatto in merito alla gestione di materiali pericolosi.

Detto questo e quindi detto del sapore amaro di una difficoltà e di un ritardo, devo dire che ci sono già state nelle prime considerazioni che sono venute negli interventi dei Consiglieri che mi hanno preceduto, alcune questioni che toccano punti dolenti, anche rispetto a quello che può essere il ruolo di un'Amministrazione locale e in particolare di un'Amministrazione

locale sovraordinata come è quella della Provincia.

Perché anche se forse oggi noi anticipiamo di un passo la commemorazione della giornata del 23, è vero che la discussione che facciamo non verte su un terreno di ricordo e di commemorazione, ma si base in un fondamento politico, noi già nelle settimane passate abbiamo avuto discussioni in questo Consiglio e nelle sua articolazioni, penso alle Commissioni Consiliari.

Devo dire che questa necessità è ancora più acuta, perché io ho la sensazione che sul territorio bolognese, sulla vicenda, nonostante l'eclatanza, nonostante le vittime, nonostante la devastazione del territorio, nonostante gli incontri che ci sono stati, si cerchi in qualche modo di tenere tutto molto controllato nella discussione, molto raccolto all'interno delle istanze istituzionali, mentre invece io già all'inizio del mio intervento dicevo, secondo me il fatto che si possa parlarne e parlarne con i cittadini nella loro veste di utenti, nella loro veste di lavoratori, nella loro veste di operatori della sicurezza avrebbe invece un senso alto.

Dico questo e cioè di un serio tentativo di tenere questa discussione quanto più possibile coperta, perché - per esempio - ho guardato nella velocità della giornata e della risistemazione degli appunti per questo Consiglio soltanto un quotidiano, che però ha una forte pagina bolognese e non si dice nemmeno che c'è un Consiglio straordinario su San Benedetto del Querceto, per carità libera stampa in libero Stato, mi sarei aspettato che un'attenzione da questo punto di vista venisse data, ma non è l'unico elemento.

Succedono cose intorno a questa vicenda di San Benedetto del Querceto che mi fanno riflettere su quale sia poi l'atteggiamento.

Quando la settimana scorsa noi abbiamo presentato il primo ordine del giorno e lo abbiamo presentato come quattro gruppi componenti la Maggioranza che è al Governo a Palazzo Malvezzi, incassando peraltro rispetto all'urgenza della discussione di quell'ordine del giorno il voto favorevole anche delle Minoranze, non ponevamo al centro della discussione semplicemente Hera, anzi

Hera in quanto tale non veniva nemmeno menzionata, si poneva al centro di quella discussione il tema della sicurezza dei cittadini e dei territori.

Allora, io ho sentito e ascoltato il Consigliere Mattioli che la prima cosa che ha detto in apertura del suo intervento è stata smontare la strumentalizzazione che sta venendo avanti, non si capisce né dove, né come, rispetto al fatto che il disastro di San Benedetto del Querceto sia figlio delle esternalizzazioni delle politiche che sono state attuate della Provincia rispetto alla azienda Hera.

Che cosa c'entra? Se poi si vuole discutere di questa questione e credo che sarebbe bene farlo proprio in rapporto con la risposta che deve essere data ai cittadini, allora potremmo andare a vedere qualora si facesse questa discussione e io chiedo che questo Consiglio Provinciale apra una discussione di verifica rispetto a questo genere di questione, se avessimo voluto fare una discussione su questo avremmo potuto chiedere il sistema di pronto intervento è lo stesso che oggi realizza Hera rispetto a quello che c'era nel passato come numero di componenti, come specializzazioni tecniche? Come capacità di intervento? Come tempi dell'intervento?

Io credo che avremmo dovuto fare questo tipo di ragionamento se avessimo dovuto dare corso all'apertura della discussione che faceva il Consigliere Mattioli e auspico che venga fatto, poi si può discutere che cosa sia la 0,06% di partecipazione della Provincia che oggi non ha più, perché lo 0,06% è vero che è lo 0.06%, poi vale 800 mila Euro, si può discutere di cosa si può fare di 800 mila Euro, così come potrei voler discutere un giorno del fatto che i Comuni che hanno acquistato le azioni di Hera anziché dismetterle e uscire dal patto di sindacato, in quei Comuni non sono intervenuti sull'aumento dell'IRPEF, della proporzionale IRPEF, un ragionamento qualunque da farsi sul terreno delle partecipazioni delle Amministrazioni Locali alle società partecipate, ma questo non era tema e lo si è detto!

Così come tema non è quello delle dimissioni del Consiglio di Amministrazione di Hera.

Nessuno vuole anticipare il lavoro della Magistratura, la

Magistratura accerterà infine quelle che sono le responsabilità, noi questo auspichiamo e di questo siamo fermamente convinti accadrà, poi come dice qualcuno la storia deciderà in quale modo il lavoro è stato fatto e il giudizio che si può dare su questo, ma questo è lo stato delle cose.

Certo, io ricordo che nel passato di questo Paese, non solo di questo territorio, ma in questo territorio è ancora più grave ed eclatante, a fronte di disastri naturali più di una volta da tutto lo schieramento politico e spesso a seconda di quale era l'Opposizione, a chi aveva responsabilità per eventuali disastri o avvenimenti luttuosi, si chiedevano le dimissioni con un ragionamento che era assolutamente parallelo a quello che faceva il Consigliere Finotti, per un fatto morale indipendentemente dal fatto che tu possa essere responsabile di quell'atto o di quel disastro, visto che sei parte in causa, ti fai da parte perché in questo modo favorisci, faciliti il lavoro degli inquirenti.

Credo che questo sia un ragionamento piano e lineare, quindi non è in tema la questione delle dimissioni di Hera, ma non è in tema per il semplice fatto che un Amministratore di una società importante come Hera, credo debba sempre avere la sensibilità di valutare quali sono le migliori condizioni per favorire l'accertamento di quella verità e non può essere che quando il disastro viene fatto da chi è responsabile di appartenenza a partito o settore politico tot si chiedono le dimissioni e in un altro caso non si chiedono, il problema non è chiedere, il problema è avere la sensibilità per praticare quella strada per favorire l'accertamento delle responsabilità.

Ancora una volta il cuore della discussione, che parte oggi a mio parere, che già ha avuto dei precedenti importanti all'interno di questa Provincia, perché non avremmo presentato un ordine del giorno una settimana fa, se non avessimo pensato che c'era la necessità di continuare una discussione che andava ovviamente al di là della partecipazione giusta, doverosa e credo che sia importante anche sottolinearlo.

Altro punto, il Consigliere Finotti diceva la Provincia ha fatto semplicemente il suo dovere presenziando ai funerali, andando il giorno dopo l'incidente direttamente sul posto con la

Presidente e gli Assessori Venturi e Barigazzi a vedere di fatto, è un fatto doveroso.

Sempre nella storia di questo Paese, io ricordo tante occasioni in cui nessuno si è presentato a cercare di capire e magari anche beccarsi qualche fischio o qualche contestazioni per le responsabilità eventuali, magari solo presupposte di quello che era successo, da questo punto di vista credo che fosse comunque bene dire si valuta positivamente l'intervento della Giunta Provinciale, anche perché non è stato univoco.

Voi sapete benissimo che nella discussione di queste settimane altre rappresentanze istituzionali rilevanti del territorio bolognese sono state a mezzo stampa e nei quartieri politici è criticata per non aver mandato neanche un rappresentante il giorno dei funerali, quindi non è che ci siamo inventati una cosa.

Ma attenzione, quel passaggio non valutava positivamente la partecipazione ai funerali, valutava positivamente l'impegno che si è poi concretizzato nelle iniziative del 15 e del 16 di questo mese, dove la Provincia si faceva parte motrice dell'incontro tra le Amministrazioni locali, Ente sovraordinato, la Provincia compresa, e tutte le autorità coinvolte nella gestione dell'emergenza e comunque in generale nella gestione della sicurezza dei territori.

Questo era doveroso ma questo è anche meritorio, non l'ha fatto nessun altro con questa forza, poi si può convocare la Conferenza dei sindaci.

Ribadisco, si convochi anche la Conferenza dei sindaci se è necessario, come è sicuramente necessario, e comunque si vada nei territori a discutere con i cittadini di quelle che sono le condizioni che lì vivono.

Perché anche la Conferenza dei sindaci, che vede tutti i sindaci riuniti e non solo quelli della zona montana, se rimane a fare una discussione chiusa nella Conferenza Metropolitana dei sindaci sempre è una discussione chiusa è, il problema è aprirla, il problema è fare in modo che a partire da questa discussione, da questo Consiglio Provinciale, sono convinto che poi alla fine di questo Consiglio Provinciale si incontrerà la stampa, si incontreranno gli organi di informazione in parte già presenti

oggi, e si dirà la discussione si è aperta in questo modo, a noi il disastro di San Benedetto del Querceto dice che dobbiamo avere come amministrazioni locali un ruolo per fare sì, per fare tutto il possibile affinché simili esperienze non si ripetano.

Poi interverremo immagino, e vi toccherà anche sorbire gli interventi sugli ordini del giorno, per renderlo più breve dopo, avendo già parlato sufficienza adesso, chiudo sottolineando un passaggio che mi è particolarmente caro in questo ordine del giorno.

Lì dove, lo leggerete, ad un certo punto, a metà circa dell'ordine del giorno recita dicendo: che considera urgente - ovviamente il Consiglio Provinciale - urgente ed inderogabile che le autorità e gli enti nazionali, regionali, provinciali e locali competenti si adoperino per una ridefinizione delle procedure di prevenzione e gestione delle emergenze.

Faccio notare che questo punto era contenuto anche nell'ordine di cui non è stata votata l'urgenza a maggioranza numerica, ma non dei gruppi consiliari, la settimana scorsa, la sicurezza delle reti e per la protezione civile in modo da potenziare le garanzie di sicurezza dei cittadini, degli operatori e del territorio. Questo è un punto importante perché è evidente il problema della sicurezza dei cittadini, non è che sono capitati cinque morti perché un'entità superiore quel giorno ha deciso che così doveva essere, non è che qualcuno ci ha lasciato la pelle e si è trovato lì passando, o perché vi abitava, è capitato a questi ma è capitato a chi è intervenuto, e intervengono operatori della sicurezza e lavoratori, torno sul tema di prima.

Quante componenti hanno oggi le squadre di pronto intervento mandate da Hera?

Quanti erano nel passato? Quanti erano i tempi di intervento? Quante erano le competenze di cui si poteva avvalere una squadra di pronto intervento prima e quante oggi?

Gli operatori sono appunto i vigili del fuoco, volontari o meno, eventualmente le forze dell'ordine che dovessero intervenire, la protezione civile e i lavoratori di Hera, e su questo c'è un tema di discussione fortissimo proprio tra quei lavoratori, proprio in questi giorni, e questo è uno degli



elementi che non può essere né sottaciuto e né dimenticato.

Credo che a partire da questo debba proseguire, dopo la giornata di oggi, la discussione sulla vicenda di San Benedetto del Querceto.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliere Zaniboni.

**CONSIGLIERE ZANIBONI:**

Grazie Presidente.

Desidero innanzitutto esprimere, a nome del mio gruppo consiliare, innanzitutto il sentimento di profondo cordoglio ai familiari delle vittime, di solidarietà alle persone rimaste ferite e alla comunità di San Benedetto del Querceto per il grave accadimento, quindi la tragedia capitata lo scorso 23 dicembre.

Nello stesso tempo desidero anche sottolineare subito la piena fiducia nell'operato della magistratura, soprattutto perché con celerità sta operando per andare ad una ricostruzione corretta dei fatti, e anche per individuare le eventuali responsabilità civili e penali, e quindi su questo operato, sull'operato della magistratura ribadiamo la piena fiducia perché siamo convinti che verrà fatta piena luce anche per i risolti che prima sottolineavo. Poi intendo sottolineare il ruolo che invece ha avuto la Provincia immediatamente, in questo esprimo un profondo dissenso con quanto ha detto prima il Capogruppo di Forza Italia, il collega Finotti, perché immediatamente, con la sua massima autorità con la Presidente Beatrice Draghetti c'è stata concretamente questa vicinanza delle istituzioni, anche dal punto di vista fisico là nel luogo della tragedia.

Nello stesso tempo ci si è adoperati per assicurare a chi è rimasto senza abitazione una soluzione, anche se temporanea, e poi ci si è dati da fare in raccordo con le altre istituzioni anche per provvedere subito nel tema degli indennizzi e delle prime necessità.

Io faccio riferimento intanto alla cifra per le prime spese di 150 mila Euro messe a disposizione da Hera, le prime spese senza dovere aspettare le assicurazioni, e il tempestivo intervento del

Governo nazionale che ha chiesto lo stato di emergenza nazionale per San Benedetto che era necessario, fondamentale per come passaggio amministrativo per ottenere poi le risorse necessarie chieste dal Presidente della Regione Vasco Errani per potere intervenire per chiudere le ferite che ha subito il territorio.

Ma poi sottolineo il ruolo della Provincia anche per un incontro, a nostro avviso importantissimo che c'è stato di recente, lunedì 15 insieme ai Comuni dove si è pensato di provvedere ad un piano, ad un vero e proprio piano tenendo conto che per le competenze che si hanno in ATO esiste un potere di controllo per quanto riguarda i rifiuti e le acque, ma non ad esempio sul gas perché è competente all'autorità nazionale, eppure si sono incontrati i Comuni, la Provincia si è attivata andando anche al di là di quelle che sono le attribuzioni che conosciamo, proprio per andare a realizzare e costruire un piano di prevenzione contro quelli che sono i principali rischi nel nostro territorio, con particolare riferimento in questo anche al gas.

Quindi un ruolo che è stato attivo, un ruolo che è stato molto importante, e sottolineo un altro fatto, questa tragedia ha aperto un dibattito su dei temi importanti, su temi che non esauriscono in questi giorni il confronto ma che sappiamo andranno avanti nel tempo.

Un dibattito sui temi della sicurezza, sulla validità di quelli che sono i protocolli, sul ruolo, anzi sul doppio ruolo dei Comuni che sono nello stesso tempo controllori ma che sono anche soci e quindi che... Comuni che hanno cuore, è ovvio, la sicurezza, che chiedono più sicurezza e che sono anche soci.

La questione del coordinamento tra enti e istituzioni, in particolare anche la protezione civile e con i vigili del fuoco, e quindi in sostanza un dibattito al quale hanno partecipato Hera che ha dichiarato i protocolli, gli standard che sono fissati dall'autorità nazionale sono stati seguiti, i sindaci che chiedono ovviamente maggiore sicurezza.

Hanno partecipato i sindacati che in questo dibattito hanno contestato alcune scelte fatte dalle aziende ma in modo particolare per quanto riguarda l'organico e la riorganizzazione logistica che avrebbe diminuito la sicurezza sul territorio, e

anche le forze politiche, qui si è ragionato anche su alcuni aspetti, gli aspetti dell'esternalizzazione, della partecipazione, io sono da questo punto di vista estremamente convinto che la partecipazione della Provincia in Hera non ha... non c'è alcuna correlazione, e soprattutto era necessario andare a cedere questa quota per evitare di avere una sorta di conflitto di interesse tra il ruolo che abbiamo come presidenza di ATO e quello di avere una partecipazione, quindi un ruolo che è rilevante quello della presidenza di ATO.

Quindi un dibattito che sta portando dei frutti, che ha posto delle questioni perché il fatto in sé lo conosciamo, c'è stata una dilazione di tempo tra la prima chiamata al call center, quindi alle 7.30, alla chiusura del gas e alla conseguente anche messa sicurezza che è passato effettivamente molto tempo.

I fatti li conosciamo, i tecnici incaricati della reperibilità uno di Castiglione, l'altro di Monzuno mi pare, di altre località si sono recati a prendere l'auto, le attrezzature a Loiano e poi sono andati sul posto, poi si è dovuta chiamare la squadra di impiantisti da altro territorio, e quindi c'è stata questa dilazione del tempo.

Si è aperto un dibattito importante su alcuni temi specifici, ad esempio sullo spostamento dei tubi a media pressione fuori dai centri abitati, sull'utilizzo delle nuove tecnologie, nuove tecnologie per rilevare i guasti, le perdite e dove sappiamo che ci sono e che richiedono poi risorse, conseguenti investimenti.

Sulla semplificazione del sistema del call center quindi in modo particolare con risposta immediata dell'operatore, e poi soprattutto nel miglioramento dell'istituto e nello snellimento dell'istituto della reperibilità per andare ad accorciare, ad abbreviare i tempi.

Credo che la Provincia con l'incontro del 15 insieme ai comuni e poi il 16 CDA di Hera insieme ai comuni abbiano sviscerato queste questioni e abbiano indicato un percorso, un percorso che noi consideriamo importante.

Nell'incontro del 15 dove appunto come dicevo in premessa è stato predisposto un piano di prevenzione contro i principali rischi del nostro territorio, in particolare andare anche a

prevedere una mappatura delle reti del gas a media e alta pressione per poi essere in grado di predisporre anche i piani di intervento.

Poi l'incontro del 16, del CDA di Hera insieme ai comuni che anche qui è stato indicato immediatamente un percorso, come la rivisitazione delle modalità operative alla reperibilità, l'adozione dei più moderni dispositivi di riarme, misure specifiche aggiuntive di messa in sicurezza delle reti di media pressione.

E ancora, fatto importante vista anche la cronaca di queste settimane l'attivazione di un check up straordinario su tutte le reti di media pressione con verifica annuale delle eventuali dispersioni.

Quindi in sostanza un percorso che sottolinea un punto, cioè che si deve andare anche al di là, quindi migliorare questi protocolli al di là di quelli che sono gli standard definiti dalla legge affinché tragedie di questo tipo non si debbano più verificare. Quindi è stato delineato un percorso, verranno elaborate delle proposte specifiche che verranno illustrate nei Consigli Comunali, io dico perché no anche in Consiglio Provinciale, e quindi da questo punto di vista ribadiamo la fiducia sia alla magistratura per accertamento delle responsabilità sia nello stesso tempo al percorso e al lavoro che la Provincia ha predisposto e che Hera insieme ai Comuni ha delineato nell'incontro del 16.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

La parola al Consigliere Vigarani.

**CONSIGLIERE VIGARANI:**

Grazie signor Presidente.

Alcune parti del contenuto del mio intervento sono già state più che toccate da interventi che mi hanno preceduto, però effettivamente ci sono alcune considerazioni che meritano di essere sottolineate in maniera particolare.

Direi in particolare che io credo che questa vicenda sollevi

con grandissima forza il problema della gestione dei servizi pubblici, della gestione dei beni comuni in una stagione istituzionale nella quale il quadro di riferimento, gioco forza ci impone, ci ha imposto le scelte che sono intraprese negli ultimi anni attraverso la graduale privatizzazione di Hera.

Io credo che questo, l'ho sempre considerato in questo quadro un male necessario, un male perché in assoluto non credo che l'interesse privatistico possa per forza sempre coincidere con le esigenze degli utenti e dei cittadini per quello che riguarda beni di prima necessità.

Certo è che in un quadro come quello attuale non possiamo correre il rischio che fra qualche anno con la liberalizzazione completa dei mercati si possa perdere la possibilità di avere una realtà di impresa di riferimento legata ai nostri territori.

Però qui abbiamo il primo grosso problema, in questi anni direi che stiamo sperimentando quello che per i nostri territori in qualche modo è una esperienza, una stagione nuova, Hera sta potenziandosi sempre di più, ha realizzato e sta realizzando profitti importanti in Borsa, è ovvio che per fare quadrare i conti massimizzando al massimo i profitti deve ovviamente però d'altra parte tenere conto di quella che è la soglia minima adeguata delle garanzie per la fornitura dei servizi ambientali che eroga.

Io credo che nel caso di San Benedetto del Querceto si sia evidenziata una situazione probabilmente di criticità, anzi sicuramente di criticità, non tanto per l'adeguatezza dei protocolli che saranno sicuramente stati rispettati, ma perché evidentemente la situazione attuale va completamente rivista.

Io non posso a questo proposito non ricordare il campanello di allarme lanciato dalle organizzazioni sindacali non più di qualche mese fa da un punto di vista che partiva ovviamente dalla competenza di rappresentanza dei diritti dei lavoratori, le organizzazioni sindacali già ponevano anche il dubbio della qualità... dei livelli qualitativi dei servizi erogati.

Quindi io credo che la Provincia, in una situazione come quelle che viviamo adesso di riflessione su quello che è avvenuto, debba tenere conto in qualche modo di questi segnali, di queste

evidenze perché l'incidente di San Benedetto è una drammatica evidenza che vogliamo per il futuro che rimanga un episodio emblematico e che non abbia più a ripetersi, però penso che la Provincia abbia, a mio avviso, tutte le carte in regola per essere quel contrappeso di garanzie di tutti i cittadini proprio in base alle competenze di carattere pianificatorio che si trova ad avere, per quello che riguarda la protezione civile in particolare.

In tutto questo io credo che la Provincia si trovi in una posizione in qualche modo di vantaggio essendo uscita da Hera perché non ha più in qualche modo la posizione di controllore, controllato che hanno invece tutte le Amministrazioni.

Le Amministrazioni comunali fanno però d'altra parte fatica ad esercitare questo potere di controllo proprio perché hanno ognuno una fetta omeopatica della quota societaria di questa azienda.

Quindi io credo, come dicevo, che la Provincia possa essere, e in questo caso può essere veramente un grosso banco di prova, l'elemento di riferimento per tutte le Amministrazioni Comunali, per la collettività intera per in qualche modo andare ad una verifica di questi protocolli di intervento sulla base delle competenze che si trova ad avere, non tanto con il discorso di ATO.

ATO in questi ambiti c'entra fino ad un certo punto, quando si parla di ATO si parla di una realtà prevista dalla Legge Galli che lavora specificamente sul tema delle acque e che per l'Emilia Romagna è stata allargata al tema della tariffazione dei rifiuti, neanche tutto il sistema di gestione dei rifiuti.

Per quello che riguarda invece il sistema delle reti energetiche, del gas appunto, che è cosa completamente diversa, le competenze della Provincia che possono essere investite in questo ambito stanno in campo alla protezione civile.

Io credo che la Provincia abbia tutte le carte in regola per, partendo da questo tragico evento, per rilanciare il proprio ruolo e favorire anche quelle che sono le strategie aziendali di Hera e favorendo in qualche modo un rapporto dell'azienda più equilibrato con il territorio, dovendo però in questo senso esercitare il proprio peso specifico istituzionale in maniera determinante, più che in passato, ed oggi come dicevo prima abbiamo più possibilità.

Solo un altro elemento portarvi, penso anche io che l'attivazione immediata dell'Amministrazione Provinciale sullo scenario della tragedia sia stata un'attivazione sicuramente doverosa, ma non scontata.

Altri Enti si sono limitati ad una vicinanza di tipo più formale e burocratica, questo va detto e sottolineato.

Penso che l'incontro di oggi possa essere veramente al di là della straordinarietà del carattere istituzionale e formale che abbiamo voluto dare un punto di partenza per un rinnovato rapporto con i cittadini utenti di Hera e a rilanciare una relazione nuova con questa azienda importantissima, patrimonio di tutta la collettività bolognese che però deve essere in grado anche per il futuro di essere strumento al servizio della collettività.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere.

Prima di dare la parola al Consigliere Labanca vorrei comunicare che mi ha chiamato l'Assessore Burgin, noi normalmente quando gli Assessori sono assenti non indichiamo l'assenza, però in particolare ci teneva a dire, essendo l'Assessore di competenza, che è a Roma per un impegno precedentemente assunto e quindi lo comunico al Consiglio.

Consigliere Labanca prego.

**CONSIGLIERE LABANCA:**

Grazie signor Presidente.

Intervengo su questa vicenda perché vorrei dare un contributo alla discussione, e credo questo Consiglio che come gruppi di Forza Italia e AN abbiamo richiesto sia e debba essere anche un momento per fare una riflessione che non può essere solo banale o solo rivolta in qualche modo a mettere un panicello caldo su una vicenda che invece ha dei profili di indubbia gravità.

È sempre difficile parlare quando accade un evento che ha colpito molto per questioni che sono sicuramente legate al fatto che si è svolto il 23 dicembre, quindi l'antivigilia di Natale, ha colpito perché ha tra l'altro visto la morte di alcune persone, di alcuni vigili del fuoco che erano accorsi cercando di tamponare in

emergenza l'assenza di altre strutture, in particolare l'assenza dei tecnici o di una adeguata presenza dell'azienda.

Ovviamente dico queste cose, io non esprimo delle valutazioni tecniche, io esprimo un giudizio politico anche sul comportamento dell'azienda, lo dico perché è ovvio che tutto quello che dirò ha una connotazione politica, ci tengo a precisarlo.

Ritengo che l'intervento dell'azienda sia stato evidentemente, in quella occasione sicuramente inadeguato rispetto, ripeto sotto il profilo politico, rispetto all'evento o alla gravità del fatto che poi è accaduto.

Ma c'è di più, mi sembra opportuno anche evidenziare alcune circostanze, io credo che il Consiglio Provinciale, gli enti preposti non si siano mossi con una grande tempestività, e lo dico proprio perché abbiamo assistito in questi giorni anche ad inchieste, ad una mobilitazione per esempio dai N.A.S. nei confronti delle strutture sanitarie.

Debbo dire il ruolo della Provincia è stato molto cauto, è stato di una cautela quasi imbarazzante, il collega Spina ha detto altri non sono andati etc. io non trovo che la partecipazione quasi solo formale e anche il voler evidenziare questa attenzione solo sull'aspetto del dolore senza entrare nel perché certi fatti sono accaduti e le responsabilità politiche, io ho inteso così. Io ho considerato, debbo dire, e considero, che il comportamento della Provincia sia stato sicuramente eccessivamente prudente.

Dico questo per alcuni motivi, perché noi ci troviamo di fronte una struttura che è quotata in borsa, nella quale comunque c'è a più livelli, e esprimo ancora una volta un giudizio politico, un pericolo intreccio, tra rapporti politici e gestione aziendale. Parlo anche per esperienza personale, perché a Imola mi è capitato di vedere dei Consiglieri comunali che votavano delibere che riguardavano una controllata di HERA, e nelle quali avevano dei rapporti personali, di lavoro e familiari estremamente forti, estremamente pregnanti, per cui sarebbe stato, quanto meno opportuna una loro non partecipazione al voto. Ma questo non è un caso isolato, ho menzionato il caso di Imola apposta, ma non è un caso isolato. Noi ci troviamo di fronte una struttura, e l'abbiamo vista, io l'ho evidenziato, e l'hanno



evidenziato altri colleghi, soprattutto per quello che poi riguarda la scelta di dismettere con un singolare tempismo le azioni di Hera da parte dell'Amministrazione provinciale, nel momento in cui, tra l'altro, avevano il loro minimo, poi dopo hanno avuto un picco, ma si può dire che sicuramente qualcuno ha fatto un ottimo affare. La Provincia ha incassato quello che ufficialmente doveva incassare ma qualcun altro adesso ha fatto un ottimo affare. Allora noi ci poniamo qualche interrogativo, ripeto, tutte queste considerazioni hanno valenza politica, però la valenza politica non è meno grave di altri rilievi.

Dirò di più. Il Consiglio provinciale non ha menzionato in questa vicenda, per esempio, il costante aumento di dimensionamento di Hera, noi leggiamo sui giornali che Hera intende sbarcare, intende accorparsi, intende fondersi anche con la struttura Multiutilitis di Reggio Emilia, e ci dobbiamo porre il problema se le dimensioni aziendali di Hera sono adeguate, se questa crescita e questo disegno strategico di accorpamento, di fusioni, di incorporazioni, in realtà non sta creando una struttura che non è efficiente, che è costretta a realizzare volumi o bilanci di un certo tipo magari facendo dei grossi ridimensionamenti rispetto alle strutture che sono volte a gestire i servizi essenziali, e dobbiamo ancora una volta considerare che Hera non fa un'attività qualsiasi. Hera svolge attività che sono servizi essenziali e che sono anche in parte servizi a alta pericolosità. Per cui anche su questo devo dire, e ne sono convinta, se l'Amministrazione o una parte delle Amministrazioni, o una parte dei componenti del Consiglio di Amministrazione di Hera, fossero stati designati, come era accaduto in passato, da amministrazioni che non avevano il colore del centrosinistra, sicuramente noi avremmo visto e avremmo avuto un'alzata molto più forte di quella che c'è stata, non sareste stati così, cari colleghi, così garantisti, tanto da avere per fino, scusatemi, l'ipocrisia di non menzionare neppure la parola Magistratura, che altrove vi è così molto cara. Tanto è vero che nel vostro ordine del giorno dite: "auspica che le autorità preposte", non nominate neanche la Magistratura! Avete avuto il pudore di nominare la Magistratura, e mi sembra questo un elemento politico che: "le

autorità preposte facciano rapidamente piena luce su quanto accaduto". Non ho visto una parola sul problema dei danni e dei risarcimenti, dando per scontato che dei danni e dei risarcimenti se ne debba occupare, come se si trattasse di una calamità naturale, altri, in generale tutta la collettività.

Ebbene, noi riteniamo che questa valutazione un po' ipocrita, perché è una valutazione ipocrita, non vada bene. Allora, e lo dico, perché mi sembra importante riportare questa discussione su alcuni aspetti: noi in quest'ambito ancora, io personalmente e altri colleghi del mio gruppo, abbiamo già cominciato a valutare che ci sono alcuni aspetti nelle dinamiche di crescita di Hera che vanno messe in evidenza. Innanzitutto bisogna scindere radicalmente il rapporto, il gemellaggio siamese tra la politica e la gestione aziendale. Questo è uno degli aspetti che noi riteniamo fondamentali; finché ci sono degli intrecci tra chi ha rivestito, riveste ruoli politici, e per chissà quale motivo si trova poi a rivestire ruoli aziendali, anche solo di grande rappresentanza, secondo noi, c'è un vizio. Dirò di più, c'è una grande pericolosità, uno perché si tratta di una struttura quotata in borsa, che quindi dovrebbe rispondere a logiche diverse, ma soprattutto perché, e lo si vede da qui, non c'è stato neanche la messa a disposizione. Io non sono una delle persone che sostiene che necessariamente si dovevano chiedere le dimissioni del Consiglio di Amministrazione di Hera, ma penso che sarebbe stato un gesto di sensibilità e di attenzione da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione di Hera, dichiarare pubblicamente che erano disponibili a fare un passo indietro, perché sarebbe stato un segnale importante, questo. Noi questo segnale non l'abbiamo visto e questo è voler rimanere di fronte, scaricare le responsabilità o dire: le cose accadono perché accadono. No, le cose accadono quasi sempre perché dietro c'è una responsabilità. Noi vogliamo capire se questa vostra crescita, che in questo Consiglio provinciale tante volte noi siamo stati chiamati a valutare in termini entusiastici da parte della Maggioranza, quando è stata realizzata l'operazione su tutte le Romagnole, quando è stata fatta l'operazione su Ferrara, quando è stata fatta l'operazione con Modena. Bene, non ci sono stati evidenziati i

rischi, non si è valutato abbastanza quale era il termini della ristrutturazione aziendale che è stato operato all'interno di Hera. E questo è il limite dell'azione. Non c'è un piano attento, reale, responsabile, che dia garanzie per il futuro. Tutto lo scorso anno noi abbiamo assistito a proteste sulla gestione delle tariffe e sulla gestione della bollettazione. Bene, anche quelle vicende avrebbero dovuto indurre a dare un segnale di allarme, perché è chiaro che una società quotata in borsa che gestisce con - voglio usare il termine elastico - in maniera elastica, quando e come chiedere i soldi, non è una gestione che possiamo ritenere completamente accettabile.

Io trovo francamente un certo tipo di imbarazzo, perché se questa società fosse interamente privata, sicuramente qui ogni giorno la Maggioranza avrebbe adottato un atteggiamento molto diverso. Sicuramente avremmo fatto un Consiglio provinciale diverso, magari alla presenza di cittadini direttamente danneggiati, o sarebbero venute associazioni di consumatori, che in questo caso sono state abbastanza silenziose, non completamente, ma abbastanza silenziose, che in altri casi fanno sentire con un tono più alto la loro voce.

Allora io non vorrei, solo perché è accaduto in un Comune montano, perché il fatto che sia accaduto in un Comune montano, vicino una casa di riposo, tutto sommato, voglio dire per voi dà il problema lontano da Bologna, lontano da delle zone importanti. Ma per quei cittadini, per quegli anziani, per quelle vittime, per quel Vigile del Fuoco, questi sono eventi che hanno inciso in maniera irreparabile sulla loro vita. Allora anche solo per un segno di attenzione, penso che noi non possiamo limitarci a una serie di buoni interventi che ci potrebbe andare bene se non fosse successa una disgrazia grave, molto grave. Io avrei potuto capire questo ordine del giorno che faticosamente, per altro, la Maggioranza ha costruito, evidentemente, l'avrei potuto considerare se non ci fosse stato un evento grave, ma qui è come voler dire che l'evento non è successo, è successa una robina da poco, tutto sommato. Allora noi non possiamo metterci anche a ridefinire tutto l'assetto nazionale della Protezione civile, io penso che ci siano anche temi importanti nella Protezione civile,

ma penso che intanto il Consiglio provinciale si dovrebbe occupare immediatamente di chi gestisce quel servizio. In questo momento chi lo gestisce è Hera, per cui non possiamo dilatare il problema dicendo: "ritiene urgente e inderogabile che le autorità e gli Enti nazionali, regionali, provinciali e locali competenti, si adoperino per una ridefinizione delle procedure di prevenzione e gestione delle emergenze per la sicurezza delle reti e per la Protezione". Questo è un tema che noi potremmo accettare se discutessimo in generale del servizio della Protezione civile, ma noi stiamo discutendo di un fatto che è accaduto anche in maniera, se vogliamo, un po' banale. Perché vogliamo cominciare a parlare, sarebbe interessante che il Consiglio provinciale avesse fatto precedere, e termino Presidente, questo Consiglio da una serie di Commissioni. Bene, noi abbiamo fatto molte Commissioni su temi vari, penso che avremmo dovuto farne una con un geologo per capire un po' lo stato dei luoghi, per capire se c'è un collegamento tra quanto è accaduto, per esempio, e i lavori della TAV. Avremmo dovuto capire un attimo e fare un'audizione anche con Hera, per capire come funzionano il loro call center. Noi ci siamo limitati a apprendere le notizie quando andata bene sulla stampa, e a assistere un po' fuori dalla porta dall'incontro che la Presidente ha fatto con i Sindaci interessati.

Devo dire che secondo me l'incontro fuori dalla Conferenza Metropolitana, è stato fatto per evitare il coinvolgimento della prima Commissione, perché altrimenti sarebbe stato presente anche una parte del suo Consiglio, e questo è ancora una volta un percorso grave e inaccettabile che noi non possiamo radicalmente convenire. Però io lo dico anche qui, in maniera forte, penso che si debba prendere posizione, perché è inaccettabile, in presenza di quello che è accaduto, che Hera pensi in questo momento a sbarcare su Reggio Emilia, a fare un boccone anche di quella realtà, per un motivo che evidentemente se ciò che è accaduto, è accaduto, questo ci deve indurre a una riflessione sulla capacità aziendale di Hera. Allora Hera dovrà prima occuparsi del territorio e degli utenti che serve già, poi quando tra un anno avrà dimostrato di essere pienamente efficace, allora a questo punto si potrà parlare di nuove acquisizioni. Grazie.

**PRESIDENTE :**

Grazie.

Adesso darò la parola alla Presidente Draghetti, che deve assentarsi temporaneamente per un incontro con il Prefetto già fissato in precedenza, poi tornerà a seguire i nostri lavori.

Ha la parola la Presidente Draghetti.

**PRESIDENTE DRAGHETTI :**

Grazie Presidente.

Appunto, come ha detto il Presidente del Consiglio Cevenini, c'era questo impegno con il Prefetto, già fissato prima che venisse convocato questo Consiglio straordinario, mi impegno, alla conclusione dell'incontro con il Prefetto, a ritornare in Consiglio, nel caso il Consiglio fosse ancora in corso.

Io devo dire che mi fa particolare piacere che sia presente in questa seduta straordinaria del Consiglio, siano presenti alcuni amministratori del Comune di Monterenzio, proprio per il legame forte che c'è sul territorio tra amministratori, e che le recenti tragiche vicende che hanno colpito San Benedetto del Querceto, hanno messo ulteriormente in risalto. Mi fa piacere perché condividiamo l'esercizio di una comunità responsabilità di Amministratori sul territorio e credo che siamo parimenti convinti che le parole più serie, anche per i cittadini e le cittadine del nostro territorio, siano i fatti concreti, le risposte concrete, e credo che siamo tutti convinti che i cittadini e le cittadine abbiamo piacere di constatare che quello che succede di tempo in tempo sul territorio, rappresenta una sollecitazione continua per chi amministra, per chi è stato eletto, per chi ha avuto un mandato concreto dai cittadini. Una sollecitazione concreta per mantenere la propria azione di amministratori e amministratrici congrua alle attese che ci sono sul territorio e all'altezza dei problemi che si manifestano.

Non so se questa immagine è gradita, ma io ho una convinzione molto forte, io credo che per chi amministra, ai diversi livelli, il distintivo da mettere sul bavero, insomma, più adeguato e più confacente, non sia un fiore all'occhiello, ma quello che sta

meglio addosso a un amministratore, sia continuamente la spina del fianco, rappresentata davvero sempre dai problemi, dalle domande e dalle attese che vengono dalla cittadinanza. E credo che faccia parte delle responsabilità degli amministratori anche un'attitudine costante non solo a farsi carico di quello che è obbligatorio, cioè di quello che è in capo effettivamente, formazione alle rispettive funzioni e competenze, ma mi pare che sia doveroso anche farsi carico sempre di quello che è e può essere considerato facoltativo, in un supplemento di responsabilità, perché quello che conta alla fine, quello che conta sempre è che ci sia la realizzazione del massimo agio per ogni cittadino e per le comunità del nostro territorio. E quindi in questa consapevolezza, in questa cornice di convinzioni, io intendo riprendere, è già stato accennato da chi è intervenuto, io intendo riprendere la comunicazione di un ulteriore fatto concreto, che con grande convincimento, con grande convinzione abbiamo assunto insieme, e che corrisponde appunto all'iniziativa ulteriore che abbiamo proposto a tutti i Sindaci della nostra Provincia lunedì scorso, per avviare, per sviluppare una riflessione comune in merito a modalità, strumenti e politiche di sicurezza sul territorio. L'obiettivo dell'incontro che abbiamo realizzato lunedì, proprio in questa sala, ha registrato una totale condivisione da parte dei presenti. Era presente, e lo ringrazio, anche il Sindaco di Monterenzio, per avviare un percorso di lavoro comune che porti a quello che abbiamo definito a una sorta di pianificazione della prevenzione sul nostro territorio provinciale. Una sorta di pianificazione della prevenzione sul territorio, che evidentemente deve comprendere anche la precisa responsabilità che sta in capo ai diversi gestori delle diversi reti che sono presenti sul nostro territorio, ai quali compete di rispondere rispetto alla responsabilità della sicurezza dei rispettivi impianti.

Questo lavoro, del cui coordinamento la Provincia si farà carico, partirà con il mettere a sistema tutte le informazioni disponibili, non solo in riferimento a tutte le condotte del gas a media e alta pressione, ma anche agli elementi che concorrono alla vulnerabilità del territorio, per esempio le zone a maggior

rischio di frane o esondazioni, e degli altri presidi tecnologici, per esempio le reti le reti dell'alta tensione, oppure i sistemi di controllo utilizzati dai soggetti gestori delle reti, che sommandosi, e l'abbiamo visto, a una fuga di gas, possono davvero amplificare in modo esponenziale il rischio.

Queste informazioni oggi sono disponibili in diversi archivi e presso diversi soggetti. Il nostro primo obiettivo sarà dunque quello di ricondurle a un'elaborazione comune, dalla quale gli scenari di maggiore rischio possano poi essere identificati e inclusi nella pianificazione di prevenzione di Protezione civile. Noi realizzeremo questa pianificazione attraverso un tavolo di lavoro comune, al quale chiameremo tutti i soggetti che sono coinvolti a vario titolo, e che per altro ci hanno già anticipato, e devo dire che non avevamo dubbi a riguardo, la loro piena disponibilità. Innanzitutto i Comuni, poi la Prefettura, la Protezione civile regionale, i Vigili del Fuoco, la società di gestione delle reti del gas e delle altre, per esempio ENEL, la Consulta provinciale della Protezione civile di Bologna. Insomma noi concretamente vogliamo mettere in campo uno sforzo organico e coordinato, certo non per sostituirci alle responsabilità di altri, ma perché l'ultime di queste responsabilità e delle modalità in cui esse vengono agite, dia come risultato, e che è quello che abbiamo a cuore, il livello di sicurezza del nostro territorio, e su cui gli enti territoriali bolognesi, nessuno escluso, intendono continuare a mantenere il più alto presidio diretto, senza deleghe a alcuno.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Presidente.

Ha la parola il Consigliere Guidotti.

**CONSIGLIERE GUIDOTTI:**

Grazie.

Credo che ripeterò cose dette da altri, però credo che non ci si possa esimere da un ricordo commosso di chi ha pagato sulla propria carne, sulla propria vita, il tragico evento che stiamo

ricordando oggi. Quindi un pensiero non può che iniziare con un pensiero commosso nei confronti delle vittime, dei feriti, dei familiari delle vittime dei feriti, e di tutti coloro che hanno avuto in questa drammatica circostanza, modificata la propria vita, in funzione di quanto è accaduto.

L'incontro di oggi è un incontro che è stato fortemente voluto dai gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale, perché ritenevamo che al di dei riti celebrativi e commemorativi, fosse importante che un'assemblea politica svolgesse il proprio ruolo sino in fondo, cercando di leggere, in quello che è successo, e in che quello che è successo prima e in quello che è successo dopo, una logica, soprattutto affinché questi drammatici fatti non abbiano a ripetersi e non ci siano momenti così drammatici dovuti, l'appurerà la Magistratura, a delle responsabilità o a delle causalità.

Questo è un dibattito politico, propedeutico a quello che saranno le cerimonie e le manifestazioni del trigesimo, e a quante ci sono già state prima, nelle quali le Istituzioni nel loro ruolo, svolgeranno il ruolo di compianto e di commemorazione, questo è un momento in cui la riflessione deve essere un po' più precisa.

L'ordine del giorno che assieme ai colleghi di Forza Italia, credo svolga questo compito, cioè di analizzare per punti l'evento e di rilevare quello che a nostro avviso sono state le carenze prima e dopo, che hanno in parte determinato e in parte non risolto le cause che hanno contribuito a realizzare questa tragedia.

Mi sembra che nell'ordine del giorno della Maggioranza, e negli interventi che la Maggioranza ha fine a oggi svolto, e anche in quello della Presidente Draghetti, ci sia sostanzialmente un life - motive, che è quello: noi dopo ci siamo comportati bene, e abbiamo... non è il fiore all'occhiello, ma è la risposta positiva che l'Amministrazione dà e deve dare a un problema emerso, dato risposte a ciò che è accaduto.

Ora, che la risposta sia stata completa, esauriente e il massimo che si potesse dare e fare, è fatto opinabile e potremmo discutere ore e giorni, e credo che la Maggioranza rimarrebbe



della sua ovvia opinione, e la Minoranza continuerebbe a avanzare qualche critica. Il tema però, mi sembra che non sia tanto importante quello del dopo, ma quello del prima. È importante che le Amministrazioni pubbliche diano risposte ai problemi emersi, ma l'Amministrazione, "perfetta", è quella che non deve affrontare un evento tragico, che ha messo moto prima tutti i meccanismi affinché l'evento tragico non abbia a verificarsi, perché andare a raccontare a quelle persone che tutti abbiamo citato in apertura del nostro intervento, cioè i feriti, i morti, i caduti, i feriti, i parenti delle vittime, chi ha avuto danni fisici e economici a causa di questo danno, che dopo siamo intervenuti affinché non abbia a ripetersi l'evento, credo che soddisfi, ma soddisfi assai poco, forse credo, senza tema di smentita, tutti avrebbero preferito, anche coloro che non sono direttamente interessati, che gli interventi fossero stati tali prima che l'evento non avesse avuto a verificarsi.

Quindi, credo in primo luogo questo. Credo, e è un altro dei temi che ci differenziano con l'ordine del giorno della Maggioranza, lo ricordava correttamente il collega Spina, che i responsabili amministrativi della società che è in qualche modo coinvolta, poi la Magistratura appurerà il quanto e i livelli di responsabilità nella vicenda, cioè i vertici di Hera, avrebbero dovuto, a mio avviso, fare un passo indietro, e è quel passo indietro che noi chiediamo nel nostro ordine del giorno, non perché anticipiamo delle responsabilità che, ripeto, la Magistratura andrà nella sua autonomia ad appurare, ma perché, ripeto, lo diceva giustamente il collega Spina prima, credo che opportunità vorrebbe che chi è in qualche modo parte in causa, chi è in qualche modo indagato e inquisito, chi è in qualche modo nel sospetto della sua partecipazione, sia pure involontaria, sia pure ineliggendo, sia pure responsabilità gestionali, coinvolto in questa faccenda, facesse un passo indietro, in maniera tale da garantire alla Magistratura e ogni altra azione inquirente, la più serena autonomia e la più serena capacità di intervento, senza possibilità che chi è oggetto di indagine non sieda ancora nel luogo dove può modificare eventualmente le situazioni che hanno determinato l'evento e sulle quali si è oggetto di indagine.

Altro tema, e ripeto, sarò brevissimo, perché tutte le cose sono state dette e credo che sia importante in queste circostanze dire le cose, a dirle in maniera limitata e stringata, proprio per il rispetto che si deve all'oggetto del dibattito.

L'altro tema che è stato da noi sollevato è quello della presenza in Hera dell'Amministrazione provinciale. È una polemica che abbiamo fatto all'epoca della dismissione, è una polemica che abbiamo fatto recentemente in sede di discussione del bilancio di previsione, è una nota che ci sentiamo di portare oggi, non perché, e lo diceva il collega Finotti, se la Provincia avesse avuto ancora la titolarità delle azioni di Hera, di quelle poche azioni di Hera, e di cui era titolare, l'evento non si sarebbe verificato, ma certamente avrebbe avuto voce in capitolo prima, durante e dopo, per intervenire sulla società affinché gli interessi della collettività, che non sono solo interessi degli azionisti, ma sono gli interessi dell'intera collettività, trovassero un luogo ulteriore di difesa di questi interessi. Poi a poca importanza se la partecipazione azionaria della Provincia era dello 0,000, era importante perché testimoniava di una volontà di coordinamento del territorio che la Provincia dice di voler esercitare ugualmente, ma che probabilmente avrebbe meglio esercitato con un naso, una punta di indice all'interno dell'assemblea dei soci, con una sua partecipazione azionaria, anche perché avrebbe dato la dimostrazione della propria sensibilità a fare in modo che la partecipazione privata, utilissima dal punto di vista finanziario, all'interno di queste società, non diventi una dismissione dell'interesse pubblico alla tutela dell'interesse pubblico nel suo complesso, e non solamente dell'interesse degli azionisti. Azionista che per altro è stato, da questo punto di vista, oltre che dal punto di vista gestionale, assai improvvida l'Amministrazione provinciale, perché ha venduto in un momento in cui forse sarebbe stato opportuno tenere il titolo, perché il plus valore del titolo dal momento che sino ad oggi forse avrebbe contribuito a fare in modo che, sempre nell'interesse pubblico, non fossero necessari quegli interventi fiscali che sono stati attuati da questa amministrazione per ripianare i conti derivati da questa Finanziaria che ci è arrivata

addosso alla fine del 2006.

Quindi - e concludo - credo che probabilmente molte cose sono state fatte dall'amministrazione Provinciale, ma molte di queste cose che sono state citate sono atti dovuti, non scelte di intervento. Vedremo cosa la Provincia saprà fare per attivarsi affinché la puntigliosa analisi che il Sindaco di Monterenzio ha fatto circa le cause e le soluzioni delle cause possono essere assunte da azienda HERA per risolvere il problema affinché ciò che non avrebbe dovuto verificarsi non abbia modo di ripetersi lì o altrove. Vedremo cosa la Provincia andrà a fare e saprà fare. Certo che l'evento si è verificato, e quindi qualche responsabilità da qualche parte ci deve essere, e la Magistratura l'appurerà. Una responsabilità della Provincia sicuramente c'è, ed è quella di avere abbandonato il proprio presidio istituzionale all'interno della società HERA - oltretutto rimettendoci del denaro quindi neanche potendo acquisire come dato positivo un dato economico che sarebbe stata una magra soddisfazione, ma almeno sarebbe stato un alibi - dicevo una responsabilità a monte c'è ed è questa responsabilità di avere dimostrato a tutti il proprio disinteresse all'interno di questa azienda, e quindi delle responsabilità e della presenza pubblica all'interno di una azienda che nel proprio lavoro, con il proprio lavoro, contribuisce a dare tante soluzioni a tanti problemi dei cittadini - parlo di acqua, pulizia e di gas - ma che può creare anche tanti problemi, anche gravissimi, come nel caso ai cittadini qualora le ipotesi di lavoro che vengono attivate da questa azienda non corrispondono alle esigenze di sicurezza e di interesse pubblico che dovrebbero presiedere ai pensieri di questa azienda e dell'amministrazione provinciale.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere.

Prego Consigliere Finotti.

**CONSIGLIERE FINOTTI:**

Questo Consiglio ha avuto una collocazione faticosa perché alla richiesta iniziale del venerdì non è stato potuto dare

seguito in quanto la sala del Consiglio era impegnata per impegni sicuramente importanti ma non di rilevanza come questo Consiglio Provinciale. Si è decisa la riunione, la giornata di giovedì mattina. È indecoroso, è una mancanza di rispetto non solamente nei confronti dei Consiglieri ma anche dell'amministrazione e dei cittadini di Monterenzio che la Presidente non rimanga a tutta la durata del Consiglio e che non sia presente neanche il Vice Presidente della Provincia stessa. Io credo che i vertici devono essere presenti nonostante impegni istituzionali, visite da altre parti che ci devono essere.

Quindi io chiedo la sospensione dei lavori del Consiglio fino a quando non rientra la Presidente, o quanto meno il Vice Presidente della Provincia stessa.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Finotti, lei ha fatto una considerazione che io considero nella sua autorevolezza una considerazione politica. Sul piano formale, come lei sa e come tutti noi sappiamo, non c'è l'obbligo di presenza durante le sedute, soprattutto obbligo continuativo perché tutti noi per esigenze varie ci distacciamo anche dalla presenza del Consiglio.

Secondo, non posso evitare di dire che c'è la presenza della Giunta attraverso Assessori che sono qui dall'inizio della seduta. Sono convinto che con queste dichiarazioni non rispondo alla sua critica politica, però sono convinto che sul piano formale i lavori del Consiglio non si possano interrompere.

Prego Consigliere Finotti.

**CONSIGLIERE FINOTTI:**

Le chiedo cinque minuti di sospensione per decidere come si comporterà il gruppo di Forza Italia, eventualmente con il gruppo di AN, e per una riunione di Capigruppo.

**PRESIDENTE:**

Aveva chiesto l'Assessore Tedde di intervenire, sempre per mozione d'ordine, quindi le do la parola.

Abbiamo sempre accettato le richieste dei gruppi di brevi

sospensioni. Vi chiedo una sospensione che sia di cinque minuti e basta.

Do comunque la parola all'Assessore Tedde.

**ASSESSORE TEDDE:**

Non essendo solita di intervenire, e poi che mi riconosco sempre nelle posizioni della Presidente, mi sento toccata personalmente sul fatto che sempre con serietà sono stata dentro quest'aula. Continuo ad esserlo, per cui credo la rappresentanza della Giunta, visto che siamo in 4 a sedere nei banchi, sia un indice personale, politico e di governo molto serio. Credo che non sia veramente tollerabile una strumentalizzazione in un contesto come questo di impegni, dove tutti noi nei limiti del possibile avendo delle agende che sicuramente abbiamo cercato di modificare dando rilevanza massima alla giornata odierna. Non sempre tutti gli impegni, come ogni amministratore sa, possono essere disdetti.

Per cui mi sento veramente molto colpita da una affermazione che tra l'altro nel Consigliere Finotti non sempre è solito essere così. Per cui credo veramente che un contesto come questo con ci consenta strumentalizzazioni di sorta.

Faccio appello al buon senso che da sempre contraddistingue quest'aula, per cui anche questa volta mi appello al buon senso. Ma se abbiamo altre rivendicazioni politiche ci sono altre sedi e altri contesti nei quali operare.

**PRESIDENTE:**

Sospendiamo per cinque minuti i lavori del Consiglio.

*Sospensione dei lavori*

**PRESIDENTE:**

Se riprendete posto riprendiamo i lavori del Consiglio Provinciale.

La parola al Consigliere Finotti.

**CONSIGLIERE FINOTTI:**

Vede Presidente, questo Consiglio è stato stabilito dopo, come

abbiamo detto prima, diverse richieste e variazioni. È chiaro che tutti hanno degli impegni che possono essere importanti. È, a nostro avviso, però inaccettabile in un Consiglio che è stato richiesto e deliberato ci sia la contemporanea assenza - per quanto giustificata o giustificabile - della Presidente, del Vice Presidente della Provincia, dell'Assessore di riferimento. Senza assolutamente nulla togliere rispetto agli altri Assessori.

Noi lo crediamo un comportamento completamente erroneo, completamente sbagliato nei confronti per primo degli ospiti del Comune di Monterenzio che sono qui presenti, dell' ... locale e del Consiglio stesso.

Però, poiché noi riteniamo, a differenza di altri, di avere un ruolo istituzionale che dobbiamo dimostrare e portare avanti, anche in questi momenti continueremo i lavori di questo Consiglio fino alla votazione dei vari ordini del giorno. Però rimane lo stigmatizzare quello che è un comportamento che - ripeto - per quanto con impegni che possono essere importanti. Perché sennò il Consiglio andava fatto in un altro momento nel quale potevano essere presenti la Presidente, il Vice Presidente e l'Assessore indipendentemente dalla durata del Consiglio stesso. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere.

La parola al Consigliere Leporati.

**CONSIGLIERE LEPORATI:**

Grazie Presidente.

Un saluto alle rappresentanze del Comune di Monterenzio, al Vice Sindaco, un ricordo alle vittime e la solidarietà piena alle famiglie, agli anziani.

Non dirò che mi dispiace che non c'è la Presidente perché lo ha già detto il collega Finotti. Devo però iniziare da quello che la Presidente Draghetti ha esplicitato nell'intervista di ieri su "Il Carlino" a riguardo del ruolo della Provincia non dicendo assolutamente nulla.

Io ho qui in mano un documento della CGIL di tre mesi fa inviato ai Sindaci dei Comuni della Provincia, all'Assessore

Burgin e alla Presidente Draghetti.

Mi attendevo che su "Il Carlino" la Provincia avesse almeno avuto la dignità politica di rispondere ad uno dei quesiti non strumentali, non politici, ma di contenuto, che la CGIL rivolgeva tre mesi fa alla Provincia, ai Sindaci e all'Assessore Burgin. Reputo la scelta di uscire da HERA una scelta scellerata, antieconomica - si è rivelata - e una scelta contro l'interesse pubblico, perché il ruolo delle istituzioni in una azienda multiutility a maggioranza pubblica è quello di svolgere l'interesse prioritario che è l'interesse collettivo e l'interesse pubblico. Quindi qui ci si è dimenticati dell'interesse pubblico. Parlavo di multiutility - l'ho già detto però lo rifaccio, lo dico perché è importante - mentre Enel raggiungeva l'accordo dell'Alta Valle del Reno con i Sindaci per ulteriormente rafforzare i presidi organizzativi e operativi, HERA fuggiva dalle proprie responsabilità sguarnendo il territorio.

Nel contempo sono aumentate nel tempo le inefficienze e una palese disorganizzazione. Ripeto, una palese disorganizzazione. Voi pensate che siamo di fronte ad una azienda che ha ambizioni di portata nazionale e ha ancora un sistema di bollettazione e di rimborso dei crediti vantati dagli utenti che nessun'altra azienda del genere ha, con costi maggiori di burocrazia, di costi amministrativi.

Ma qual'è l'intenzione di questa azienda? Qual'è la governance, la parola magica?

Mentre altre aziende sul territorio - Torino, Milano, Brescia - fanno un tutt'uno con il corpo aziendale qui si è realizzata una discrasia, una operazione che ha colpito in maniera verticale e orizzontale il corpo aziendale attraverso una punizione, così come la possiamo definire, nei confronti dei lavoratori e di coloro che lavorano all'interno dell'azienda. Invece di coniugare la redditività con gli utili, per cui una azienda ha come obiettivo prioritario di farlo, qui la politica è subordinata ai tecnici! Tutto il teorema e tutte le operazioni che sono state poste nella governance di questa azienda non hanno il timbro della politica, non hanno il timbro dell'interesse pubblico, non ci sono piattaforme politiche elaborate dai Sindaci e da Castagna. Qui è

prioritaria una visione tecnicistica per cui quello che dice l'amministratore delegato, quello che dice il dirigente, quello che dice il funzionario è prioritario. Ma questa non è una azienda privata! Questa non è una azienda privata, ha il capitale a maggioranza pubblico quindi qui la politica è subordinata ai tecnici e il tecnicismo fine a sé stesso ha portato l'azienda in una situazione impietosa che è raffigurata da due comunicati resi alla stampa da GCIL e CISL.

La CGIL dice: " Se 5 persone sono morte ed altre 70 sono senza la propria abitazione vuol dire che qualcosa non ha funzionato, ed in questo senso nessuno può pensare di lavarsi la coscienza affermando che tutte le procedure sono state rispettate, come HERA nei primi comunicati ufficiali ha affermato".

Sempre la CGIL dice: "HERA deve dimostrare nei fatti di ritenere la sicurezza un valore e non un costo".

E poi sempre in maniera impietosa si dice: "Da quando siamo passati da AMGA, ACO, ... , infine ad HERA, è cambiato tantissimo. Questi cambiamenti rischiano quotidianamente di impoverire sia la professionalità dei dipendenti che la capacità di presidiare un territorio sempre più vasto ed anche per questo sempre più complesso. Lo stesso rapporto tra amministrazioni locali ed HERA dovrà essere rivisto privilegiando la rappresentanza degli interessi delle varie comunità a quelli della redditività azionaria".

Poi all'ultimo si fa un'affermazione pesantissima che io riproporrò poi al termine del mio intervento. Si dice in maniera pesantissima: "Esiste anche una responsabilità morale all'interno dell'azienda".

La CISL dice: "Tutto quello che è avvenuto ci fa ritenere indispensabile proseguire nella nostra azione di critica e di lotta a tutto campo. Sui Sindaci, che costituiscono i soci proprietari della holding pubblica, che sono sordi da tempo alle nostre sollecitazioni e il cui capofila, Sergio Cofferati, non risponde neanche alle richieste di incontro, e sulla direzione aziendale che invitiamo ad una minore presunzione verso un ripensamento delle erronee strategie programmate ed attuate finora unilateralmente".



Quali sono queste strategie? Chiusura di alcuni distretti operativi e tecnici per cui si pensa di posizionare l'azienda operativamente con soli due presidi operativi in tutta la Provincia. Pensate: da 9 a 2.

E non è un caso che forse si sia già iniziato. La squadra che è intervenuta di HERA proveniva da Castiglione dei Pepoli. Voi mi insegnate che se la squadra fosse dovuta provenire da Monghidoro o da Loiano - Loiano è molto più vicino a San Benedetto del Quercieto che da Castiglione - quindi il ritardo dell'intervento è ritardo temporale da addebitare e imputare anche a questo.

"Procedure di pronto intervento lunghe e dispersive" - lo dice il sindacato - "Manutenzioni programmate inesistenti su tutte le tipologie di reti; si interviene solamente sugli eventi conclamati; carichi di lavoro proibitivi per il call center tecnico con conseguente difficile esecuzione in tempi ragionevoli della gestione di una attività in tutta evidenza strategica; livelli occupazionali del personale operativo in forte calo; eccessivo ricorso agli appalti".

Questa è l'analisi impietosa, reale, della situazione aziendale. In più non c'è nessun atto per una azienda di servizi che sia volto alla cosiddetta fidelizzazione con l'utenza.

Quando saremo in presenza di una competizione tra gestori, aperta, come si è rivelata nella telefonia, io sono sicura che se dovesse HERA mantenere questo trend, questa inefficienza operativa, HERA è destinata a perdere centinaia di migliaia di utenti, che sono un po' la raffigurazione di quanto è successo TELECOM. Voi pensate che buona parte degli utenti che sono passati ad altri gestori telefonici - Vodafone e Wind - erano tutti utenti che prima erano con TELECOM.

Quindi, quando ci sarà una competizione, la competizione sarà la cartina di tornasole a quella rendita di posizione che oggi paga ma che non potrà pagare in futuro.

L'altro aspetto che è da marcare, lo abbiamo già detto, una azienda di servizi a maggioranza pubblica non può essere contro i lavoratori, non può essere contro il corpo aziendale, non può essere solo in funzione dei dirigenti, ma deve essa stessa essere coautrice di un'operazione di compartecipazione, di

corresponsabilizzazione del corpo aziendale.

La CGIL parla di responsabilità morale. Lo abbiamo detto anche noi, il primo atto di responsabilità morale è che Castagna e tutto il consiglio d'amministrazione dovevano rendere il mandato. Oppure si fa come si dice in Italia - e lo rilevava nell'ultimo numero dell'Espresso Giampaolo Pansa - e proprio viene a pannello questa sua osservazione: "L'Italia è il paese dove tutti chiedono le dimissioni ma nessuno le dà". Tutti chiedono le dimissioni davanti a eventi dove ci sono tragedie, tutti parlano, declamano, ma nessuno si assume la responsabilità. Per responsabilità morale, non per un giudizio politico. E per responsabilità morale davanti a dei morti il Consiglio d'Amministrazione di HERA doveva e deve riporre il mandato.

In questi ultimi tempi siamo di fronte a grandi gesti all'interno del panorama del centrosinistra. Chi si è letto la lettera di addio di Nicola Rossi ai DS, - anche se qualche Consigliere DS non è d'accordo - la ritengo una lettera di un alto valore morale e culturale. In quella lettera si fa cenno a un riformismo che si è perso per strada perché il riformismo non lo conoscete più.

Qual'è il cambiamento? Qual è la novità? Qui non c'è nulla di nuovo. Ripetiamo vecchie logiche che sono solamente correlate ad una mera gestione del potere, ad una mera gestione burocratica, amministrativa, avulsa dai problemi della gente, dai problemi reali degli utenti e dai problemi dei lavoratori.

Quindi, io non solo mi attendo che il CDA di HERA rimetta il proprio mandato ma attendiamo con urgenza che anche la filiera dirigenziale - che è molto affine al colore politico della parte politica che governa di fatto HERA - inizi a dare le dimissioni perché se non si dimette nessuno, ma allora, scusatemi, che cosa ci sta a fare HERA? Abbiamo verificato una negligenza operativa pagata a caro prezzo e nessuno si dimette? Questa è una cosa che non ha né capo né coda. Aspettiamo le dimissioni. Perché siamo sfortunati, in politica non abbiamo Marchionne che ha tagliato 2000 dirigenti della FIAT: non ha tagliato i lavoratori, ha tagliato i dirigenti perché le responsabilità vengono sempre dall'alto!

Per questo mi dispiace che la Draghetti sia assente, mi dispiace che il Vice Presidente sia assente. Ringrazio gli Assessori presenti perché questo è un grande segnale di sensibilità politica e di testimonianza di fronte al disinteresse del Presidente e del Vice Presidente, mi dispiace perché qui stiamo discutendo di politica, ma i DS hanno dimenticato la vera politica.

Mi aspettavo dei gesti forti, dei gesti coerenti, qui siamo di fronte al disinteresse generale e di fronte ad una tragedia quando la parte responsabile della governance dell'azienda è completamente disinteressata a quanto è avvenuto, non tanto nelle manifestazioni esteriori che sicuramente possono avere la loro rilevanza, ma nei gesti veri qui siamo di fronte alla capitolazione della politica ed in questo senso mi pare che tutto quello che sta avvenendo come dibattito al vostro interno, questa fuga che sta avvenendo nelle file dei DS, la dice lunga sulla reale condizione politica di un partito che non è più in grado di gestire la politica come valore autonomo e come scelte dirimenti all'interno di una collettività e all'interno di problematiche che tutti i giorni tocchiamo con mano, problematiche che possono essere magari non negativo, non tragiche, ma in questo caso anche tragiche.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

La parola al Consigliere Caserta.

**CONSIGLIERE CASERTA:**

Io penso che la discussione che si sta svolgendo è la testimonianza della serietà e della sensibilità che caratterizza questo Ente, a prescindere dal fatto che abbia o che non abbia conservato una piccola quota di partecipazione della società Hera di cui stiamo parlando, questo rientra, questa discussione rientra non soltanto sul piano politico nella responsabilità e nella sensibilità che ci contraddistingue, ma anche per le funzioni che comunque questo Ente deve assolvere ed assolve dal punto di vista del monitoraggio, del controllo, dell'indirizzo di programmazione

sia in campo urbanistico che in campo dei servizi, in quei campi che sono fondamentali per il governo del territorio.

La Provincia ha un ruolo importante e continuerà ad averlo e dovrà anche sempre di più anche nell'ottica dell'auspicabile realizzazione della Città Metropolitana che dovrebbe dare al sistema degli Enti Locali del nostro territorio una migliore capacità di governo, di gestione e di rapporto con tutte le problematiche.

Dico questo perché ritengo che questi problemi non siano avulsi dalla discussione che stiamo facendo, quindi penso che tutte le forze politiche sia di Maggioranza che di Minoranza si debbano sentire in qualche modo, debbano essere consapevoli della serietà e della concretezza che la Provincia sta dimostrando e che poi si tramutano in atti concreti, che oltre l'impegno personale del Presidente, della Presidenza della Giunta, sono anche quelli del lavoro dei tecnici, del rapporto che nell'ambito delle competenze il nostro Ente ha con tutti gli Enti territoriali di programmazione, di governo e di servizio.

La solidarietà che è espressa nell'ordine del giorno della Maggioranza, è una solidarietà chiara, che va ampliata anche all'Amministrazione e alla Comunità di Monterenzio, secondo me che sono colpite nel loro insieme da questa vicenda e il documento della Maggioranza analizza con molta serietà e linearità gli eventi e si affida alle indagini, alle inchieste in corso delle autorità, intendendo per autorità naturalmente tutte le autorità compresa la Magistratura, ma non solo, perché ci sono anche autorità - innanzi tutto - interne allo stesso gruppo Hera su cui dobbiamo riflettere perché stiamo parlando di una realtà complessa e importante che si occupa di una questione strategicamente rilevante per il futuro, per il presente dei servizi che eroga e per il futuro anche delle questioni strategiche legate all'energia, all'acquisto e alla produzione e alla distribuzione di energia, all'erogazione di servizi.

È evidente che questo problema quando accade un evento così tragico evidenzia delle responsabilità, ma penso che sia soprattutto all'interno delle società prima ancora che in qualsiasi altro luogo, il processo di revisione dei limiti che

indubbiamente si sono manifestati con l'accadere di questa tragedia, dei limiti e delle cose da correggere, delle verifiche da fare è in corso e sarà portata avanti, ma sarebbe molto miope e francamente lo considererei un accanimento magari vantaggioso per qualche punto politico esercitare questa reiterata richiesta di dimissioni, perché è chiaro che le dimissioni di fronte alle responsabilità sono un atto che può essere dato, ma occorre che le responsabilità vengano accertate e venga accertato di quale tipo di responsabilità si tratta, altrimenti ogni volta che accade qualcosa bisognerebbe chiedere le dimissioni soltanto perché la cosa è accaduta.

Sul piano morale ci può anche stare bene, nel senso che così ci laviamo la coscienza, ma il problema vero è come rispondere alle esigenze e quali sono le competenze migliori, le scelte migliori per superare dei limiti che sono accaduti e per intervenire prontamente.

Ora sono state evidenziate, io non entro nel merito perché non sono in grado di capire e francamente non credo che sia costume dei politici entrare se non hanno la competenza professionale in questioni meramente tecniche, ma è evidente che il tema della sicurezza è strategicamente rilevante, così come quello dello sviluppo, anzi viene prima e questa saldatura deve essere ricostruita, se non è costruita bene, nelle strategie e nella pianificazione aziendale, ma è un problema complesso che riguarda naturalmente scelte che devono essere fatte con la dovuta attenzione.

Mi sembrerebbe però sul piano politico estremamente limitativo, perché ho visto e ho sentito anche gli interventi dei colleghi della Minoranza che si suddividono in posizioni anche diametralmente opposte, perché per esempio la collega Labanca ha tacciato quasi di ipertrofia politica, una sorta di eccesso di politicismo nella gestione della azienda, mentre Leporati ha fatto un intervento in cui ha richiamato la debolezza della politica di fronte allo strapotere tecnocratico.

Noi dobbiamo parlare come dire a ragione veduta e dobbiamo renderci conto per la funzione che abbiamo, che per quello che è importante è la chiarezza, è la trasparenza, è la linearità delle

analisi che verranno fatte e delle conclusioni alle quali si perverrà, per fare in modo che le correzioni di rotta, i cambiamenti che dovranno essere apportati vengono fatti nel modo più adeguato, più qualificato e più rispondente alle esigenze di sicurezza della collettività.

Questo mi sembra un modo serio, responsabile e né demagogico e tanto meno opportunistico sul piano politico per richiamare questa importante realtà alle proprie responsabilità, sapendo che in tema di privatizzazione e liberalizzazione c'è un dibattito e c'è una problematica assai complessa alla quale noi dobbiamo partecipare come Provincia per le responsabilità che ci competono e con una grande chiarezza e visione strategica.

**PRESIDENTE:**

La parola al Consigliere Lenzi.

**CONSIGLIERE LENZI:**

Grazie Presidente. In primo luogo come gruppo dell'Italia dei Valori desidero esprimere e rinnovare il cordoglio, la vicinanza ai feriti, alle famiglie e ai cittadini del Comune della frazione di San Benedetto colpiti di questo disastro.

Un disastro che è oggetto di indagine della Magistratura, accerterà - spero in tempi brevi - se vi sono, quali sono le responsabilità, tempi brevi devo dire una dimostrazione di vicinanza, di tempismo, anche di sollecitudine sono stati dimostrati anche dall'Amministrazione Provinciale nell'essere pronta immediatamente ad andare sul posto, a fare atto di presenza, di testimonianza e di ascolto anche in momento difficile come quello del post emergenza subito a ridosso di un disastro di queste proporzioni, un nodo è apparso chiaro da subito qualcosa non ha funzionato!

È evidente qualcosa è successo perché qualcosa non ha funzionato, è stato così chiaro da subito, che fino dal primo Consiglio del 28 dicembre lo presentavo questo tema nella dichiarazione di apertura, sollecitando appunto a mettere mano, ad analizzare, a esplorare le procedure di intervento.

Al di là delle polemiche sull'uno o sull'altro, forse, più che

forse, quel disastro si poteva evitare con una gestione migliore dell'emergenza, con una migliore organizzazione, coordinamento degli interventi di tutti i soggetti coinvolti, tutti!

Non solo l'azienda gestore del servizio, tutti i soggetti coinvolti in raccordo con le istituzioni locali, perché la sicurezza dei cittadini è prioritaria su tutto il resto e su questo si poteva forse tentare un raccordo più efficace, più pronto.

Questo fu l'oggetto dell'ordine del giorno che abbiamo presentato la settimana scorsa, lavorare su questo tema, sul quale c'è stata, il Consiglio non ha ritenuto di affidare l'urgenza di discussione in questo perdendo forse l'occasione di dimostrare tempestività come era stato fatto dalla Presidente e dalla Giunta non altrettanto dal Consiglio.

Si può discutere di come è gestito un servizio, si può parlare di criteri aziendali, si può parlare anche di critiche su determinate scelte, tecniche, organizzative del gestore, che secondo alcuni possono avere inciso in modo anche forte sull'efficacia dell'intervento, ma credo che si debba sgomberare il campo dal tema della partecipazione azionaria di un Ente al gestore.

Innanzitutto, se la partecipazione ha valore per la quota è chiaro si sa che si stava parlando di una cifra puramente simbolica 0,06% di proprietà, ma soprattutto per un altro criterio che io respingo, non si può legare la sicurezza in una materia così importante come la distribuzione del gas, la sicurezza in un servizio così importante e che contiene in se intrinseche caratteristiche di pericolo, non si può legare la sicurezza alla percentuale di proprietà o all'essere in proprietà, la sicurezza è un bene collettivo, il mercato è altra cosa.

Raccogliere molti o pochi utenti è questione di mercato, dipenderà da altri fattori, ma la sicurezza è un bene collettivo, è un bene collettivo che chiede responsabilità da parte proprio di chi assume ruoli istituzionali che devono salvaguardare gli interessi collettivi, il bene collettivo della sicurezza è primario in questo.

Noi qui non siamo rappresentanti degli utenti, siamo

rappresentanti dei cittadini! È qualcosa di più libero da criteri aziendali, di mercato, tutto quello che si può, noi dobbiamo rappresentare interessi collettivi, il bene collettivo della sicurezza è al primo posto e non può questo bene collettivo essere affidato totalmente, delegato a un gestore o un altro gestore o all'altro ancora, in questo l'istituzione deve tenere e assumere responsabilmente un proprio ruolo.

È il ruolo nostro come Ente territoriale è proprio quello di assumere in pieno questa carica di responsabilità e di svolgerla e di tentare su questo il massimo coordinamento di tutti i livelli istituzionali presenti sul territorio e in questa linea è stato fatto l'incontro con i Sindaci oggi di quel territorio, ma in prospettiva questo è il filo che deve legare gli interventi. Perciò credo che discutere adesso sulle azioni, le non azioni, la vendita o la svendita, anche la valenza economica, l'efficacia dell'azione sul mercato mobiliare non credo che sia argomento che tiene nel dovuto rispetto il disastro che è avvenuto e questo grave fatto.

Sono sicuro che qui non è si voluta fare strumentalizzazione politica di un disastro, ma quel fatto e quel disastro e quei morti e questi cittadini messi in seria difficoltà ci chiedono responsabilità di atti di governo, che siano coerenti con il mandato politico che qui tentiamo di svolgere.

Per alleviare innanzi tutto le condizioni immediate nel post emergenza e per guardare avanti e creare le condizioni per cui questa emergenza non debba più verificarsi o qualora si verificassero situazioni analoghe siano gestite in modo più coordinato, più efficace e più utile.

Questo è il senso anche dell'ordine del giorno che oggi presentiamo, non diversamente da quello che avevamo presentato in precedenza, c'è un aspetto tecnico che su questo viene chiesto l'impegno serio del gestore, è un aspetto tecnico, tecnologie, telecontrolli, ispezione, monitoraggio, cec territoriale della rete, conoscenza, messa in rete delle conoscenze di come è fatta questa rete, dov'è, poi possono intervenire criteri anche locali, il Comune può identificare i suoi luoghi critici, può segnalare e da qui chiedere anche spostamenti di linee etc.



Questo è un aspetto che fortemente viene chiesto al gestore di mettere in campo e poi c'è invece l'aspetto della sicurezza che non può essere delegato in bianco a un gestore e quindi piano di prevenzione proprio perché è compito nostro nei termini di pianificazione territoriale che sono propri di questo Ente, è un piano che prevede nel suo coordinamento proprio l'interessamento immediato, diretto, automatico degli Enti Locali a tutti i livelli per la salvaguardia e la messa in sicurezza come intervento prioritario dei cittadini in caso di emergenza.

Quindi, tecnologie le fa il gestore, la sicurezza la facciamo i responsabili delle istituzioni e la sorvegliano e possano con questi piani e questi strumenti che ci vogliamo dare migliorare sensibilmente da qui in avanti la sicurezza dei cittadini e la gestione di questi importanti servizi.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

La parola al Consigliere Lorenzini.

**CONSIGLIERE LORENZINI:**

Grazie Presidente.

Ho già avuto modo di esprimere il mio cordoglio ai familiari e al Comune di Monterenzio e in questa sede volevo però riprendere alcuni punti su cui gli ordini del giorno hanno presentato.

Io credo che nelle politiche di globalizzazione, Hera effettivamente sia ancora troppo piccola, soprattutto per competere con quelle che sono le grandi imprese europee, tuttavia la crescita di un'azienda pur necessaria non può prescindere da alcune regole fondamentali.

Negli ordini del giorno che sono stati presentati, ho cercato in qualche modo di trovare gli argomenti per poter sostenere il voto favorevole ad entrambi, cioè avrei voluto uscire da una logica meramente politica per superare le ideologie politiche e fornire quindi un concreto contributo affinché fatti del genere non abbiano a ripetersi, però trovo nell'ordine del giorno presentato con il numero 1 alcuni argomenti che purtroppo non mi consentono di votarlo a favore almeno che non vengano modificati.

Faccio riferimento, per esempio, dove si dice: "sottolinea positivamente la pronta attivazione dell'Amministrazione Provinciale" e qui direi che è stato giusto e doverosa, ma appare ovviamente scontato, ma fin qui va bene, però non ci sto assolutamente quando dice che: "sottolinea positivamente l'impegno assunto dall'Amministrazione Provinciale a svolgere un'intensa opera di coordinamento degli interventi volti all'immediato rientro delle persone nelle proprie abitazioni".

A me non risulta, al Comune di Monterenzio non risulta, cosa ha fatto la Provincia sostanzialmente in questo contesto?

Io come Sindaco avevo già preparato un'ordinanza per scavalcare le disposizione del USL e per poter alloggiare le persone della casa di riposo in un albergo, bisognava andare in deroga alle norme della USL, poi la stessa cosa l'ha fatta, invece, il Comune di Loiano, ospitando le persone della casa di riposo presso il Palazzo Lucca.

Ripeto, qui l'interesse della Provincia in questa cosa non l'ho mai vista, abbiamo interagito con la USL, ma la Provincia non si è mai vista.

Mi piacerebbe che la Presidente mi dicesse che cosa ha fatto nel concreto per questa cosa, mi risulta che Monterenzio, il Comune sia ancora in difficoltà per cercare di dare un alloggio dignitoso ad alcune persone, però la Provincia dice che non si è mai vista. Poi c'è un'altra cosa quando dice: "considera urgente e inderogabile una ridefinizione delle procedure di prevenzione e gestione", va bene, ma sappiamo perché negli altri casi non è successo una strage?

Il Comune di Monterenzio ha emesso un documento dove spiega che in quella zona, nello stesso punto già altre due volte è successa la stessa cosa, cioè una rottura su quella condotta, perché non è successo nulla?

Perché il pronto intervento parto dallo Loiano con persone del posto hanno effettuato un intervento tempestivo, con persone che sapevano che cosa dovevano fare.

In questa sede abbiamo ospitato, in occasione di alcune Commissioni, ma anche in occasioni di conferenze dei Sindaci, incontri con Hera dove ci hanno illustrato le strategie per la

ridefinizione sul territorio dei centri zona.

Ci hanno spiegato che chiudono qui, aprono di là, spostano questo e spostano quell'altro senza tenere conto della capillarità che serve ai centri zona per essere efficaci sul territorio.

Allora, i tempi di intervento così lunghi, il personale che arriva che non sa dove mettere le mani, crea poi un peggioramento della situazione e questa volta è successa la disgrazia.

Allora io chiedo, quando abbiamo avuto qui in questa sala i responsabili di Hera che ci hanno illustrato queste strategie, la Provincia che cosa ha detto? Voglio ritornare a leggermi i verbali, ma di quello che mi ricordo io, assolutamente non si è espressa contro questo ridisegno dei centri zona, solo pochissime persone hanno criticato aspramente questa filosofia, motivandolo e giustificando che poteva poi succedere l'inevitabile, cosa che è successa.

Poi vi dico ancora: "La proposta della Amministrazione Provinciale - leggo sempre dall'ordine del giorno numero 1 - di un impegno degli Enti territoriali per la definizione di un piano di prevenzione".

È vero la Presidente ha convocato i Sindaci, ero presente, con un ordine del giorno assolutamente confuso, perché diceva: "facendo riferimento a quello che è successo a San Benedetto vediamo per pianificare una certa modalità di intervento".

Tutti sono venuti preparati dicendo: su questa situazione dobbiamo ragionare su che cosa fare, e la Presidente ha bacchettato più volte gli interventi dei Sindaci dicendo siamo qui per parlare di altre cose.

Anche qui bisogna che ci capiamo, il pronto intervento, la protezione civile, cosa gli vogliamo fare, quali competenze affidare, la cartografia con la sovrapposizione delle reti, tutta roba da fare è vero e la Presidente si è presa questo impegno e ritengo meritevole, però in quella convocazione si tendeva a parlare di altro, lo stesso Sindaco di Monterenzio è stato ripreso dalla Presidente dicendo: non siamo qui per parlare di quello e allora cerchiamo anche lì nell'ordine del giorno di essere più chiari.

Conclude questo ordine del giorno dicendo, nelle cose che in

cui va sostenendo: l'esigenza di un controllo generale e capillare dell'interna rete gas, da svolgersi entro la fine dell'anno in corso. Questo lo definisce l'autorità del gas in maniera molto puntuale e precisa, dice che tutte le reti del gas, mediamente ogni tre, quattro anni vanno tutte verificate, quindi annualmente, almeno il 30- 40% delle reti vanno soggette a monitoraggio.

Ora io vi chiedo come si fa a monitorare una condotta del gas sottoterra in trazione rispetto ad una frana?

Qui c'è una casistica precedente, due incidenti già successi, ci fanno dire che in quella zona bisogna tenere particolare attenzione. Ho avuto modo per il mestiere che ho fatto precedentemente di verificare che quando interviene su una condotta e voi verificarne se è in trazione o meno vai e la tagli. Nel caso di una rottura come quella di San Benedetto, quando vai a riparare il tubo che lo tagli per effettuare la riparazione, il taglio si apre di dieci centimetri delle volte, quello ci dice che è una trazione in corso.

Allora, per verificare queste condotte bisogna sistematicamente tagliarle per vedere se si allontana almeno nei contesti ci sia una frana in atto.

Per cui quello che dice questo ordine del giorno Hera lo deve applicare perché lo dice l'autorità del gas nazionale.

Poi dice anche nell'ultimo punto che sostiene: il monitoraggio delle fragilità idrogeologiche e delle criticità sismiche del territorio montano, se il punto fosse qui saremmo a posto, invece dice: anche in rapporti ai lavori pubblici in cantiere nelle zone appenniniche.

Qui sembra volere dare alla colpa alla TAV! All'unica opera importante che c'è su quella zona lì, la colpa di questa rottura io aspetterei che sia la Magistratura a dirlo, per cui non posso accettare che qui si venga dire la colpa di tutto questo è legata ai lavori pubblici nella zona!

Ecco perché non trovo lo spunto per votare a favore a questo ordine del giorno.

Io concludo dicendo: affinché la morte di queste cinque - sei persone non sia inutile, dobbiamo effettivamente lavorare soprattutto sulla professionalità del personale che interviene e

la tempestività che la possono dare solo i centri zona quando sono capillari sul territorio e hanno a disposizione tutto quello che serve per intervenire in maniera efficace.

C'è qualcosa che nessuno dei due ordini del giorno richiama e che invece voglio ricordarvi, purtroppo c'è in questo contesto, un vuoto legislativo almeno in due settori.

Il primo, che è quello legato al fatto che nessuno controlla Hera; chi è che controlla Hera?

Hera è il gestore, chi controlla il gestore? Nel caso dei rifiuti e dell'acqua l'ATO controlla il gestore, sul gas chi controlla Hera che faccia quello che deve fare? E qui dovremo partire da una statistica di questi eventi, di queste rotture per localizzare le zone a maggiore rischio, ma c'è un altro vuoto legislativo importantissimo, di cui forse noi in questa sede ci dovremmo far carico, che è quella di far sì che i volontari e mi riferisco in questo caso ai Vigili del Fuoco, il personale volontario che già in altri casi ha superato i professionisti, vi ricordo l'esplosione dentro la galleria del Gavet, dove pur essendo presenti sul posto sia i volontari che i professionisti, i professionisti non sono entrati, sono entrati i volontari.

Allora, il vuoto legislativo dove sta? Sta nel far sì che in caso di incidente il volontario sia equiparato al permanente, cioè che abbia la stessa tutela in caso si faccia male o in caso muoia come in questo caso, che abbia la stessa tutela di un permanente, qui c'è un vuoto legislativo che va colmato, molto spesso i volontari hanno la stessa professionalità, anzi hanno sempre la stessa professionalità dei permanenti, ma delle volte hanno un coraggio in più.

Qui veramente ci dobbiamo far carico di colmare questo vuoto legislativo, ripeto affinché le morti di queste povere persone non siano ancora una volta un atto inutile.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

La parola al Consigliere Gnudi.

### CONSIGLIERE GNUDI:

Grazie signor Presidente.

In apertura di questo intervento, io voglio sottolineare come con questa seduta straordinaria del Consiglio Provinciale una scelta credo adeguata in primo luogo anche nella forma a rilievo dei temi che stiamo affrontando, stiamo ad un passaggio importante di un percorso non casuale, percorso che è stato il frutto di una scelta e non tanto il risultato di una difficoltà di ordine politico.

Questa seduta come è stato ricordato infatti fa seguito ad una riunione congiunta delle commissioni consiliari che ha consentito di fare il punto anche sull'impegno e sulle iniziative messe in atto dalla nostra Amministrazione e precede un'occasione importante, quella del Consiglio straordinario che si riunirà congiuntamente al Consiglio Comunale di Monterenzio in occasione del trigesimo.

Naturalmente sarà quella l'occasione più solenne per esprimere e rinnovare quelli che sono i nostri sentimenti anche di profondo cordoglio ai familiari delle vittime, la nostra solidarietà e la nostra vicinanza ai feriti, alla comunità colpita dai tragici eventi della vigilia di Natale.

Stiamo quindi affrontando un percorso articolato per il quale abbiamo operato con coerenza e con determinazione, debbo dire mettendo anche nel conto qualche prezzo sul piano della comunicazione come è apparso evidente in qualche titolo di giornale forse un po' troppo sbrigativo, e mettendo forse anche nel conto una polemica fin troppo facile, ma non per questo motivata.

Nel senso che siamo a poco più di tre settimane da quel tragico evento, cioè sulla tempestività nello scegliere questo percorso.

A noi pare invece che si sia trattato di una scelta giusta, opportuna che abbiamo definito un percorso adeguato di confronto su un fatto come quello di San Benedetto del Querceto che per tanti aspetti è un fatto eccezionale e unico che ha colpito il territorio della nostra realtà provinciale.

Io vorrei sottolineare questo elemento che mi pare emerga

anche dai lavori di oggi, e cioè che attraverso questo percorso di confronto, di discussione si stanno creando le condizioni affinché da parte nostra si possa dare un serio contributo a concorrere a realizzare quello che mi pare il fatto politico istituzionale che si sta verificando, e cioè quello di mettere nelle condizioni di cominciare a dare risposte alle domande che provengono appunto da quei fatti che provengono dalle comunità che sono state più direttamente colpite, ma dall'insieme credo della nostra realtà provinciale.

Credo che da questo punto di vista naturalmente noi ci stiamo misurando con risposte che sono distinte da quelle che si stanno cercando attraverso l'impegno e l'iniziativa e l'azione della magistratura.

Credo che vada sottolineato a questo proposito che quest'azione mi pare stia procedendo con sollecitudine e anche in quest'occasione noi ribadiamo la nostra fiducia sulla possibilità che in tempi ravvicinati possano essere stabilite anche le eventuali responsabilità di carattere civile e penale, e una ricostruzione compiuta dei fatti che sono intervenuti.

Ma il tema vero, credo più direttamente oggetto di questo nostro confronto, e che può trovare oggi, credo, una prima risposta significativa è quello che di fronte a quello che è accaduto è necessario naturalmente un'opera nostra importante di riflessione, un'opera che in queste ore e in questi giorni si è naturalmente indirizzata anche, lo voglio sottolineare perché è stato un tema ripreso, oggetto anche di un confronto su cui voglio dire qualcosa in proposito, anche rispetto alle iniziative più immediate di intervento.

Io capisco le ragioni anche di polemica politica che possono sorreggere alcune delle considerazioni che ho sentito ripetere qui oggi da alcuni colleghi anche delle minoranze, ma francamente credo che l'impegno assunto dalla nostra Amministrazione non sia classificabile solamente come un insieme di atti dovuti, credo che ci sia stato anche altro, vi sia stata la capacità di una presenza che è stata supporto anche nell'immediato alle cose da fare, alle iniziative da intraprendere, penso da questo punto di vista al contributo anche che è venuto nell'attivare le procedure per

quello che ha riguardato il tema della protezione civile e il contributo credo che in qualche modo è venuto anche da questo impegno nell'ottenere un risultato.

Anche qui io non so se lo possiamo dare per scontato, come al fatto automatico e dovuto, quello cioè dell'impegno assunto dal Governo con il decreto approvato lo scorso 27 dicembre che ha appunto riconosciuto lo stato di calamità nazionale rispetto a quanto avvenuto a San Benedetto del Querceto e ha stanziato anche un intervento coperto da un impegno economico di circa due milioni e mezzo di euro.

Da un lato quindi credo ci sia questo elemento che vada sottolineato, l'altro aspetto è un aspetto che riguarda più complessivamente la prospettiva, l'iniziativa che è necessario intraprendere, su questo mi pare molte sono state le sottolineature che sono venute anche dalla discussione di oggi per alzare sempre più il livello di sicurezza delle reti, degli impianti, cioè per realizzare, cioè condizioni più avanzate che consentano di evitare che episodi come quello che si è verificato a San Benedetto del Querceto possano ripetersi.

Da questo punto di vista noi abbiamo avuto nel corso dei giorni scorsi delle iniziative precise, puntuali, penso alla proposta che è venuta da parte della nostra Amministrazione ripresa anche oggi nell'intervento della Presidente Draghetti, di un impegno per realizzare un piano di prevenzione nella nostra realtà provinciale con il coinvolgimento dei vari soggetti, e credo che in questa direzione con coerenza vadano anche l'insieme delle proposte che sono state presentate da parte dei sindaci bolognesi nel recente incontro con Hera, proposte che dovranno entrare a far parte, da parte dell'azienda di un programma di lavoro che sarà oggetto di un costante monitoraggio.

Ma l'occasione di oggi credo debba essere anche quella di, naturalmente non concludere ma di misurarci con una discussione che ha messo in campo alcuni temi, io credo intorno ai quali è opportuno che il confronto prosegua e si approfondisca.

Io vorrei toccare in particolare due aspetti che sono emersi nel corso del confronto in atto in queste settimane.

Il primo aspetto è quello del rapporto che vi sarebbe tra le



scelte strategiche e organizzative di caratteristiche aziendale e le cause di quello che è accaduto.

In qualche modo questo tema è ritornato in molti anche degli interventi di colleghi che mi hanno preceduto.

Ebbene io credo che da questo punto di vista si debba sottolineare come questo rapporto così diretto che si verrebbe a stabilire rappresenta per noi una tesi quanto meno affrettata e inadeguata a cogliere le cause più vere anche dei fatti che sono accaduti.

In altri termini a noi pare francamente non fondata la tesi che chiama in causa la scelta strategica operata in questi anni da parte delle istituzioni pubbliche della nostra realtà riguardo le multiutility, cioè riteniamo che la grande dimensione non rappresenti di per sé un ostacolo a conciliare efficienza, qualità del servizio e sicurezza, e che anzi proprio una dimensione di un certo rilievo è necessaria per garantire i cittadini utenti, proprio perché solo attraverso economie di scala si possono realizzare risorse da poter reinvestire nei servizi.

Penso ad esempio da questo punto di vista al tema delle tecnologie avanzate per individuare le fughe di gas che solo una grande dimensione aziendale può davvero avere le condizioni per mettere in campo.

Io penso cioè che da questo punto di vista le accuse di spersonalizzazione delle nuove multiutility, le tesi per cui le espansioni di queste società le allontanano dalle esigenze degli utenti sono un approccio per quanti aspetti ingiustificati.

Certo questo è un punto molto importante che attiene da governance di queste realtà aziendali, ed è un punto che chiama in causa naturalmente l'impegno delle amministrazioni pubbliche che hanno un ruolo determinante rispetto a queste aziende nel fissare appunto i livelli di garanzia e di qualità del servizio offerto.

L'altro aspetto che voglio sottolineare è quello legato a un clima di allarme che in qualche modo si è diffuso nel corso di queste settimane che ha trovato eco anche negli organi di informazione pur non trovandoci di fronte ad un aumento dei casi relativi alle fughe di gas.

Io penso che da questo punto di vista non possano non essere

sottolineati alcuni dati di riferimento, sono dati pubblici, dati che tra l'altro sono stati anche distribuiti ai sindaci in occasione del recente incontro.

Sono dati dell'autorità per l'energia elettrica e per il gas sull'efficienza delle reti ad esempio dove è evidente che il rapporto tra dispersioni per chilometro di rete all'anno che avviene nella realtà nostra, gestita in particolare appunto da Hera sono ad un livello che è molto più basso anche di molte altre realtà.

Gli interventi, le prestazioni sia per quello che riguarda l'ispezione delle reti e sia per quello che riguarda i tempi di intervento non vedono la società Hera da questo punto di vista in una posizione di svantaggio ma anzi direi in una realtà competitiva nei confronti di molte aziende anche del nostro paese che operano in questo settore.

Quindi credo che questi dati confermino appunto una realtà che va presa per quello che è, che non va forzata, evitando da questo punto di vista io credo anche di diffondere un clima che credo non aiuti ad operare nel senso di realizzare condizioni di migliore sicurezza.

Ma per venire in conclusione al mio intervento voglio dire che noi quando abbiamo ragionato intorno a questo percorso ci siamo proposti l'obiettivo di portare a sintesi questa prima discussione del Consiglio attraverso una proposta adeguata rispetto alle domande che vengono da quei tragici fatti di San Benedetto, e credo che da questo punto di vista all'ordine del giorno presentato oggi dalla maggioranza definisca in modo adeguato gli orientamenti e gli impegni del nostro Ente.

Si tratta credo di un risultato importante, un risultato, mi sia consentito di sottolinearlo, che ha un profilo sicuramente migliore anche di quello.. rispetto ai contenuti dell'ordine del giorno che era stato presentato nella seduta del 9 di gennaio.

Quindi consideriamo questo ordine del giorno un risultato importante che mette nelle condizioni di dare un nostro contributo rispetto all'obiettivo che ricordavo, quello di concorrere a creare condizioni di maggiore sicurezza intorno a questi temi nella nostra realtà provinciale.

Per l'insieme di queste ragioni noi sosterremo con convinzione, con il nostro voto, l'ordine del giorno che abbiamo presentato insieme agli altri colleghi della maggioranza.

**PRESIDENTE:**

Grazie. La parola al Consigliere Giovanni Venturi.

**CONSIGLIERE VENTURI:**

Grazie Presidente.

Saluto gli amministratori e i cittadini qui presenti del Comune di Monterenzio e di San Benedetto esprimendo un profondo cordoglio da parte del gruppo del Partito dei Comunisti Italiani per il tragico avvenimento.

Il disastro di San Benedetto ha, in modo molto drammatico, evidenziato alcune criticità inerenti alla gestione dei servizi, e quelle criticità che sono emerse per alcuni versi le voglio riprendere nel mio intervento.

Peraltro le richieste dei sindaci e degli utenti, fatte in occasione dell'incontro di pochi giorni fa con la Provincia e l'azienda Hera ha evidenziato appunto alcune richieste che sono presenti nell'ordine del giorno della maggioranza, quindi dall'esigenza di un controllo generale e capillare dell'intera rete alla ridefinizione dei protocolli di intervento del pronto intervento, alla programmazione di un piano di investimenti e al monitoraggio delle fragilità idrogeologiche e delle criticità sismiche del nostro territorio.

Quindi nel nostro ordine del giorno, l'ordine del giorno della maggioranza, si sostengono quelle richieste dei sindaci e degli utenti finalizzate appunto a migliorare e potenziare il servizio erogato.

Da sempre abbiamo sostenuto che l'azienda Hera deve dedicare molte più risorse, noi come Comunisti Italiani in molte occasioni di seduta, sia in occasione di commissioni consiliari che in altre sedi abbiamo sempre rivolto all'azienda una richiesta molto forte, in considerazione anche degli utili, dei notevoli utili che sono stati incassati nell'anno 2006 per esempio.

Abbiamo chiesto che una parte di quegli utili venissero

indirizzati sia nel contenimento delle tariffe e dall'altro lato appunto nel miglioramento della rete e del potenziamento del servizio proprio finalizzato alla messa in sicurezza del servizio erogato, quindi questa richiesta la ribadiamo oggi anche in questo Consiglio e in quest'occasione.

Ad oggi abbiamo l'esigenza di avviare un confronto serio e pacato, senza strumentalizzazioni, proprio per l'importanza di ciò che è accaduto, per la gravità di ciò che è accaduto, ma soprattutto per l'importanza del tema che stiamo trattando appunto.

Bizzarro, mi viene da dire, che la collega Labanca denunci l'intreccio tra politica e azienda Hera, bizzarro perché viene fatto da un'esponente di Forza Italia dove appunto il conflitto di interesse sta di casa.

Ad oggi dobbiamo affrontare le problematiche, le vicende, le questioni in campo con un altro piglio, quindi con maggiore responsabilità politica dico io, volta a risolvere quelle criticità esistenti.

E allora che cosa diciamo, diciamo che le criticità esistenti a nostro parere sono legate ai protocolli d'intervento, ai protocolli del pronto intervento, quindi la richiesta di maggiori investimenti per migliorare i servizi e potenziare la sicurezza dei cittadini e degli utenti, e dei lavoratori.

Maggiore presenza dei presidi da parte dell'azienda Hera nel territorio, e dico soprattutto in montagna vista oggi la scarsità dei presidi presenti nel territorio montano;

Potenziare le squadre di intervento specializzate, quindi aumentare il numero di operatori specializzati;

Investire sulla preparazione e sulla qualificazione dei lavoratori presenti all'interno dell'azienda Hera.

È su questo piano che noi vogliamo confrontarci e che noi continueremo in qualsiasi sede a richiedere all'azienda Hera.

E poi sviluppare un percorso, come citava pocanzi l'intervento della Presidente Draghetti, volto appunto ad avviare un percorso partecipato e costruttivo, i cittadini appunto chiedono questo, chiedono se si facciano delle cose, che si prendano provvedimenti e vogliono delle cose concrete.

Noi tutti e tutti i soggetti interessati ci dobbiamo impegnare a rispondere positivamente a queste richieste, ed Hera deve recepire positivamente i suggerimenti e le richieste fatte, che vengano dal mondo politico o dagli utenti o dai cittadini, o dai lavoratori.

L'ordine del giorno della maggioranza vuole quindi dare forza a queste richieste e l'approccio è un approccio quindi costruttivo e propositivo a differenza dell'ordine del giorno presentato dalle minoranze dove notiamo un approccio non consono, un approccio non idoneo al problema, non troviamo nulla di costruttivo nell'ordine del giorno delle minoranze.

Riguardo poi l'ultimo punto dell'ordine del giorno delle minoranze riguardo al capitolo del paragrafo invita, l'ultimo capitolo, questo capitolo qui proprio non condivido nulla di quello che c'è scritto.

Quindi voterò contro l'ordine del giorno delle minoranze e sosterrò con forza l'ordine del giorno presentato dal centro sinistra.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliere Sabbioni prego.

**CONSIGLIERE SABBIONI:**

Devo fare intanto due ringraziamenti, uno ai membri della Giunta di Monterenzio che sono ancora presenti, e questo è un fatto importante e significativo aver seguito con costanza il dibattito, e uno all'Assessore Benuzzi e all'Assessore Tedde che sono rimasti ai banchi della Giunta.

Perché è vero che l'aventinismo a volte non paga, e io sono stato fra quelli che ho ritenuto che i Consiglieri di minoranza debbono stare sui banchi del Consiglio per portare la loro voce, ma è vero anche che non accetto un aventinismo alla rovescia, cioè che quando si discute di problematiche che in qualche modo possono toccare la maggioranza, la maggioranza si fa un po' di nebbia complessivamente perché la presenza oggettivamente da parte di chi ha in mano il motore della Provincia, cioè da parte della Giunta è

una presenza oggettivamente troppo ridotta, e troppo ridotta soprattutto al vertice.

Questo non lo non sottolineare, perché, perché ripeto è la Giunta che ha il bandolo della matassa dal punto di vista anche del tentativo di avviare a soluzione i problemi.

Io debbo ripetere, ma vado velocissimo, che ritengo ancora, fui fra i primi a dirlo, molti lo hanno già ripetuto, che è stato un atto di insipienza avere abbandonato la partecipazione in Hera anche se fosse stato dello 0,01%, non è tanto la forza dal punto di vista delle azioni che si hanno all'interno di questa società, c'è una forza di potere, coordinare l'azione dei comuni.

Non dimentichiamoci che alcuni comuni non sono neanche venuti e non hanno risposto all'invito della Presidente della Provincia dicendo, ma la Provincia ormai non c'è più in Hera, che cosa ci chiama a fare, io credo, e lo ripeto, che sia stato un errore.

L'altra osservazione che voglio fare è che in questa fase, perché questa è soltanto la prima fase non è che esauriamo oggi il dibattito su una questione che ha dei riflessi estremamente significativi, ha dei riflessi significativi in due direzioni, nel senso che abbiamo una società che non è ancora stata privatizzata, è vero non si deve parlare di privatizzazione di Hera perché i soci pubblici hanno ancora la maggioranza, ma è una società che vive ormai in una fase di profonda liberalizzazione del mercato, è in concorrenza Hera, anche sul gas perché ci sono quelli dell'Enel che bussano alla porta e chiedono volete fare il contratto con noi?

Allora questa azienda bisogna che abbia la forza e la capacità di rinnovare una mentalità pubblicistica che l'ha portata ad una situazione di disagio, dico solo di disagio dal punto di vista del cambiamento che c'è stato, forse anche di alcune sacche di inefficienza dal punto di vista della risposta ad alcuni problemi, perché le cose che si chiedono adesso ad Hera sono diverse dal passato.

Prima quando c'era una situazione di pubblico assoluto, di mancanza di concorrenza le cose potevano andare in un certo modo, adesso non possono più andare come andavano prima, l'ha detto anche il Consigliere Mattioli, io lo condivido l'inizio del suo

intervento, anzi del primo intervento, sul problema del call center bisogna ovviamente più efficienza, non c'è ombra di dubbio.

Il problema dei call center in tutte le aziende ha sempre dei riflessi particolari verso l'utenza, le lamentele sono infinite, ma mica soltanto per Hera, per tutte le aziende pubbliche si sentono lamentele perché le risposte arrivano a volte con un pochino di ritardo, perché non sempre le risposte sono puntuali, allora su questo bisogna lavorare subito in una direzione completamente nuova rispetto a quella del passato.

Cercare anche in questa fase di evitare gli allarmismi, c'è un fortissimo allarmismo sul nostro territorio, ma non lo dico io, lo dicono i lettori, lo dicono gli utenti, oggi un giornale ha pubblicato un articolo su una fuga di gas in Via Cimarosa, e si vede chiaramente la paura che ha la gente ha e si vedono anche, io non so, non sono in grado sono vere o sono... io prendo atto di quello che è stato scritto, si vedono anche che ci sono i timori nei possibili ritardi, cioè nella mancanza di immediatezza per l'intervento, con delle conclusioni, sotto il profilo dell'allarmismo, che ci devono un po' preoccupare, perché qui si dice, non ve la sto a leggere tutta, vi leggo soltanto la parte finale, quest'utente dice: "l'avevo segnalato, sono venuti, poi dopo sono tornati dopo qualche giorno, e poi dopo perdeva il gas c'era una macchina sopra, come facevano a..." etc. etc., e la lettera si conclude dicendo: "Ho protestato con l'operatore, dicendo che avrei provveduto a informare chi di dovere, e allora nel primo pomeriggio sono effettivamente arrivati per iniziare la riparazione".

Allora, attenzione! Siccome, ripeto, la gente ha paura, bisogna, d'ora in avanti, che si arrivi subito, perché altrimenti noi rischiamo di ingenerare un clima di allarmismo che ovviamente dobbiamo superare. Siccome è arrivata la Presidente, che saluto, volevo fare un ultimo riferimento. Rispondendo a una mia interrogazione sul problema di Hera, poi abbiamo altre interrogazioni pendenti, nel senso che abbiamo chiesto, per esempio, di capire quante fughe di gas si sono verificate nel 2006, se il dato riferito agli anni precedenti è in linea o non è in linea, attendiamo delle risposte, e vorremmo che queste

risposte, possibilmente, l'azienda le fornisse alla Provincia in tempi rapidi, ma non è questo il problema.

Sul problema della mappa del rischio, io ho alcuni interrogativi, io riterrei che la mappa del rischio ci dovrebbe già essere, non che ci mettiamo a costruire adesso la mappa del rischio, io immagino che questa ci sia, perché se non c'è... Che cosa facciamo se non c'è? Mentre la costruiamo, questa mappa del rischio, che cosa facciamo? Io immagino che ci sia, che le cose vanno messe in insieme in un certo modo, però queste cose vanno verificate, e va data certezza al cittadino consumatore, come lo chiamiamo. Il cittadino richiede servizi pubblici efficienti, possibilmente che costino poco, ma richiede soprattutto servizi pubblici efficienti e in sicurezza per quanto riguarda il gas, per quanto riguarda altri tipi di servizi pubblici che possono generare insicurezza. Questo è un problema generale che non riguarda ovviamente soltanto Hera riguarda anche altre aziende consimili, o che comunque sia erogano servizi pubblici, però su questo, anche la Provincia ha un compito importante. La Provincia deve fare anche dei monitoraggi per capire, lo dicevo ieri, e concludo, se le dotazioni degli organi periferici dello Stato che assicurano servizi pubblici essenziali, sono in effetti complete dal punto di vista dell'organico o se mancano di personale. Abbiamo visto che il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco è sotto di un 3% di personale, e questo non va bene. E può darsi che altri organismi periferici dello Stato, che erogano servizi pubblici essenziali, si trovino in questa condizione. L'invito è alla Presidente, insieme al signor Prefetto, che ho visto prima, di cominciare a fare questa mappa, per capire se le dotazioni degli organi periferici dello Stato, Forze dell'Ordine incluse, sono tutte riempiti o se manca personale, se manca personale il Governo provveda.

**PRESIDENTE :**

Grazie.

Vorrei fare un'ulteriore precisazione. È rientrato il Vice Presidente Giacomo Venturi, visto che nel corso della polemica precedente, è stato citato, ma solo di passaggio, il Vice



Presidente, che si era assentato un'ora, perché aveva un impegno in Comune a Bologna, non ho ritenuto di dover fare un intervento di giustificazione o anche per il Vice Presidente, perché se inneschiamo questo meccanismo in quest'aula, diventa veramente complesso. Questo vale anche per i singoli Consiglieri, voi lo capite. Comunque visto che abbiamo fatto il pieno delle giustificazioni: Burgin è a Roma; la Presidente si è assentata per poco, perché come avete visto c'era il Prefetto e qualche altro personaggio di rilievo nazionale che ha aperto la porta; il Vice Presidente Giacomo Venturi era nel Comune di Bologna. Questo non toglie nulla, era alla presentazione, come è citato in tutti i giornali e negli inviti che tutti voi avete avuto, alla presentazione del Nuovo Piano Strutturale del Comune di Bologna. Io do per scontati alcuni passaggi, scusatemi, perché veramente se dobbiamo dire ogni riga... Comunque va beh, questo non toglie nulla della polemica politica di prima, è una precisazione doverosa che faccio, perché è uscita un'agenzia di stampa.

La parola al Consigliere Grandi.

**CONSIGLIELE GRANDI:**

Grazie Presidente.

Voglio soltanto aggiungere qualche piccola considerazione a quelle già fatte dal mio Capogruppo, prendendo spunto da interventi di colleghi che mi hanno preceduto.

Intanto rilevo con piacere che anche colleghi di Forza Italia cominciano a rendersi conto che esiste un problema nel mondo del lavoro, quando richiamano i problemi dei call center, anche se continuano a richiamarlo soltanto dal punto di vista dell'utenza e non da chi quel lavoro lo produce, come anche per esempio il collega Leporati prima, leggendo un documento della CGIL richiamava il fatto che i lavoratori di Hera, ormai da più di un anno, un anno e mezzo, battono fortemente sempre sullo stesso chiodo: la nostra azienda, oltre a avere avuto una mutazione al suo interno, magari anche come strategie, sta penalizzando i lavoratori, non soltanto perché magari aumentano i carichi di lavoro, soprattutto come li fanno lavorare, e questa penalizzazione va a ricadere sull'utenza. Per cui i lavoratori di

Hera da un anno e mezzo, due anni, non stanno dicendo: noi vogliamo un aumento di stipendio, noi vogliamo più ferie. No, stanno dicendo: non stiamo lavorando bene, l'azienda non ci fa lavorare bene, a rischio c'è l'utenza. Penso che sarebbe nessuno, per tutti quanti noi rimettere al centro, in questo caso ma anche in altri, il problema del lavoro. Il lavoro è centrale. Il lavoro è centrale in Hera, ma non solamente.

Quando noi telefoniamo a un call center, che anche se non è quello di Hera, potrebbe essere (Soisi) ci troviamo una persona che ci risponde, noi non ci mettiamo assolutamente nell'ottica se questa persona è assunta a tempo determinato, indeterminato, quanto rimarrà lì, che competenze ha, quali saranno le sue prospettive di lavoro, rimane il fatto però che con questo call center difficilmente riusciamo a avere una risposta immediata. E finché si tratta dei nostri computer possiamo anche aspettare, quando invece si tratta di un problema del gas, questo crea dei problemi.

Tutta questa prima parte del mio intervento, vuole ribadire per l'ennesima volta, che la questione sicurezza delle reti, è una questione che non poniamo oggi, o da una settimana, cioè da quando questo Consiglio ha cominciato a affrontare con una certa organicità la questione, ma viene posta dai lavoratori, dai loro rappresentanti sindacali, da due anni, e noi non possiamo sfuggire a questo, e non possiamo riconoscere questo.

Il collega Gnudi prima richiama il fatto che Hera in quanto tale, all'interno della galassia delle aziende che operano in quel settore, non è certo, a livello qualitativo, l'ultima, lo sappiamo bene. Sappiamo bene che Hera a livello di qualità lavora meglio di altre aziende che sono in giro per l'Italia. Questo ci preoccupa perché sappiamo anche che nel resto della nostra nazione vi sono situazioni di profonda insicurezza sulle reti, per nulla paragonabili alle nostre, ma molto più gravi, e che ancora non vengono prese in carico. Per cui sappiamo di essere messi meglio di altri, ma sappiamo che non basta, come hanno dimostrato i fatti.

Per cui mi aspetto anche che le discussioni che veniamo a fare oggi, e che abbiamo già cominciato a fare un po' di giorni fa, e

come diceva il Vice Presidente Sabbioni, oggi non si devono esaurire, siano di stimolo anche alle altre Amministrazioni provinciali e regionali del nostro Paese, che sappiano che finché non gli salta per aria un appartamento o un palazzo, non è che possono continuare a non pensare alla sicurezza delle reti, ma devono cominciare a pensarci prima. E devono, come Enti pubblici, esigere dalle società miste, pubbliche, private, quello che sia, che danno servizio, una determinata serie di garanzie e di controlli periodici, fatti con qualità, investendo sul personale. È evidente che non è la Provincia di Bologna che decide per la Provincia di Brescia, ma mi aspetto che se il lavoro del nostro Consiglio provinciale, delle nostre commissioni va in questo senso, e può essere di stimolo e di riflessione anche per le altre, facciamo un servizio non solo a noi ma anche a altri.

Concludo sull'affermazione che ha fatto il Vice Presidente Sabbioni riguardo a cosa chiedono gli utenti, cioè i cittadini. Richiedono servizi pubblici di qualità. Richiedono servizi pubblici di qualità ma pubblici, questo richiedono i cittadini! Richiedono servizi pubblici di qualità, e io sottolineo, pubblici, pubblici! Sottolineo sul pubblico, non solo per Hera, ma anche per il resto.

Concludo con una piccola battuta su quello che diceva la collega La Banca prima, quando faceva un collegamento tra il fatto che la dimensione di Hera, di per sé rende difficile un'elevata qualità del servizio. Io penso che non debba essere così, anche perché mi viene da pensare che in quest'ambito, probabilmente, già adesso, le dimensioni di Hera potrebbero non salvarci nel caso della completa apertura che ci richiede l'Europa o la (inc.) chi per lei, nel mercato per la gestione della rete, delle reti.

Ora, io non sono quello che dice che solo ciò che è piccolo va bene, anzi. Visto che parliamo spesso di area vasta, di confronto con il resto del mondo, la Cina, l'India che avanzano, distretti commerciali, distretti di servizi enormi, grandi tre, quattro, cinque volte l'Emilia Romagna, io non mi impicco a ingrandirmi a tutti i costi, rilevo che non dovrei stupirmi se un domani in questo settore si ponesse all'ordine del giorno una Multiutility sovraregionale pubblica, che gestisce le reti dal gas, del

riscaldamento, dell'energia e tutto il resto. Il problema non è dire no perché è un ingrandimento, il problema è vedere come quest'ingrandimento viene fatto, se risponde alle esigenze della cittadinanza, se va incontro alle esigenze dei lavoratori, e se il livello qualitativo è quello che noi chiediamo, è quello che noi vogliamo. A quel punto diamo il voto a un'operazione del genere. Di per sé smembrare o aumentare delle aziende pubbliche o private non è né bene né male, bisogna vedere perché viene fatto, come viene fatto e a che cosa si vuole andare. Per cui su questo ragionamento la Consigliera La Banca mi trova completamente in disaccordo. Direi che chiudo su questo.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

Io non ho altri interventi, passerei alla votazione, molti hanno già fatto anche dichiarazione di voto, però naturalmente sul piano formale chiedo se qualcuno desidera fare dichiarazioni, il consigliere Vigarani.

La parola al Consigliere Vigarani.

**CONSIGLIERE VIGARATI:**

Io prima non l'ho fatto, ma mi sembrava evidente che anche io porgo il mio cordoglio alle famiglie delle vittime, cosa che ho fatto il giorno dei funerali del Vigile del Fuoco, ero su a Monzuno. Poi devo dire in generale che queste vicende, più passa il tempo, più mi coinvolgono emotivamente, forse perché comincio un po' a invecchiare, ma insomma...

Io credo che questi eventi, al di là del momento immediato, anche in una fase successiva dove, come oggi a esempio, la discussione ovviamente, necessariamente entra di più nel merito delle questioni, e si evidenziano, come è giusto che sia, le differenze delle diverse culture politiche che caratterizzano appunto la composizioni e quest'aula, comunque devo dire sinceramente non mi piace mai pensare di fronte a queste tragedie, che non si riesca a dare dei segnali di sintonia complessivi.

Ovviamente io sosterrò l'ordine del giorno che ho sottoscritto, non sosterrò l'ordine del giorno presentato dai

Consiglieri dell'Opposizione, però non voglio limitarmi a una sintetica dichiarazione di questo tipo. Io devo dire che molti passaggi contenuti in quell'ordine del giorno, io non posso non dividerli. A mio avviso però, ci sono due considerazioni che mi impediscono di dare un voto che non sia negativo. Intanto l'invito che viene fatto in quest'ordine del giorno non può essere rivolto all'azienda Hera. Quando si parla di pianificazione territoriale, non mi interessano le specificazioni successive, le pianificazioni stanno in capo agli enti preposti. In questo caso per molti versi stanno proprio in capo alla Provincia che da questa vicenda, a mio avviso, può trarre in qualche modo anche forza per esercitare, come dicevo prima, il proprio ruolo fino in fondo. Poi le considerazioni per le quali io non posso essere d'accordo con il passaggio dove si chiede al CDA di Hera di rimettere il proprio mandato, sono le motivazioni che già prima il Consigliere Spina esponeva, cioè la motivazione di un organismo di dimettersi, o di dimettere il proprio mandato, è quando questo possa in qualche modo interferire con l'attività giudiziaria, con le indagini in corso. In questo caso io credo che la Magistratura è perfettamente in grado di fare il proprio corso, fare un lavoro sereno e arrivare alla fine a stabilire quelle che sono le responsabilità a ogni livello.

Quindi io confermo, ovviamente il voto favorevole all'ordine del giorno che ho sottoscritto assieme agli altri colleghi della Maggioranza e come dicevo, voterò contro l'altro ordine del giorno, anche se devo dire vi sono diversi passaggi che non posso non condividere.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

La parola al Consigliere Guidotti.

**CONSIGLIERE GUIDOTTI:**

Sarò breve anche perché i motivi che mi portano a enunciare, ho cercato di illustrarli nel mio intervento precedente. Voterò ovviamente a favore dell'ordine del giorno che assieme ai colleghi di Forza Italia abbiamo presentato, e mi dispiace che il collega

Vigarani dica che vota contro, perché non capisce come Hera possa fare pianificazione territoriale. Ora una, non dico attenta, ma una normale lettura del testo, fa capire che noi non chiediamo a Hera di fare della pianificazione territoriale in senso programmatico, come è il compito che spetta alla Provincia e agli enti locali, la pianificazione territoriale di intervento, basata sulla capacità dei suoi centri zona, è ovvio. È la pianificazione territoriale che compete all'azienda per i propri interventi, per i propri centri zona. Se è solo questo che disturbava il collega Vigarani, lo ho liberato con un'interpretazione autentica delle sue remore nei confronti dell'ordine del giorno.

Ci asterremo sull'ordine del giorno della Maggioranza, perché condividiamo in grande parte quello che in esso viene detto, rileviamo solo che a un certo punto non ci sia sottratti dall'intenzione di voler in qualche modo porre la medaglia sul petto dell'Amministrazione provinciale, dicendo che bene ha fatto l'Amministrazione provinciale, io credo che abbia fatto il suo dovere dopo, e abbiamo in qualche modo qualche cosa mancato prima, onde cercare di evitare che si verificasse la cosa.

Dicevo anche al collega Grandi, in ordine alla sua interpretazione di cosa desidera il cittadino bolognese o l'utente bolognese in ordine ai servizi. Credo che poco interessi al cittadino bolognese, se chi glieli fornisce sia pubblico o privato, quello che il cittadino bolognese vuole, è che ci siano servizi efficienti di qualità a un prezzo contenuto, poi che chi glieli fornisca sia un ente pubblico o sia un privato, poco gli interessa, basta che ci siano queste due caratteristiche. Lungo sarebbe il discorso, collega Grandi, se è più facile che fornisca servizi di qualità a buon prezzo il pubblico o il privato, ma credo che questo sia un dibattito che se è necessario affrontarlo, lo affronteremo altrove, anche senza capacità di arrivare a una soluzione, perché credo che è un dibattito che da oltre cento anni attanaglia la politica, la sociologia, la filosofia e l'economia di tutto il mondo. Credo però che sia corretto non dare delle interpretazioni sulla volontà del cittadino, che siano diversi oggettivamente da quelle che sono. Io credo che quando noi andiamo a chiedere a qualunque utente, qualsiasi cittadino della nostra

provincia, ma credo di tutto il territorio nazionale, sia più importante per lui avere un buon servizio a un buon prezzo indipendentemente da chi glielo fornisce.

Voteremo quindi a favore, in conclusione, dell'ordine del giorno che assieme ai colleghi di Forza Italia abbiamo presentato, e mi asterrò su quello presentato dalla Maggioranza per il motivo che ho evidenziato.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

La parola al Consigliere Finotti.

**CONSIGLIELE FINOTTI:**

Grazie signor Presidente.

Non rientro particolarmente nel dibattito che è stato fatto se non per alcuni chiarimenti. Ribadisco il fatto che non sia giusto che a un dibattito di questa rilevanza, per impegni per quanto istituzionali pregressi, non siano presenti a tutta la durata la Presidente o il Vice Presidente o l'Assessore di riferimento, perché le date possono essere modificate, come è stata ampiamente modificata la data di questo Consiglio. Quindi credo che si potesse tranquillamente trovare un momento in quale potevano essere presenti i simboli più rilevanti di quest'Amministrazione.

Voteremo contro l'ordine del giorno presentato dalla Maggioranza perché vi sono dei passaggi, pur condividendone ampiamente alcuni richiami, però ci sono dei passaggi di complimenti, di approvazione di quello che è stato il comportamento dell'Amministrazione provinciale, che non siamo assolutamente in grado di condividere, come è stato ampiamente detto, e non lo ripeto, negli interventi che sono stati svolti dai rappresentanti della Minoranza di Forza Italia precedentemente, pur ribadendo che su alcuni punti, ovviamente anche di quest'ordine del giorno, siamo concordi, perché sollevano dei problemi che sono sollevati anche dal nostro stesso ordine del giorno.

Non intervengo nelle dichiarazioni fatte da alcuni

Consiglieri, a cominciare dal Consigliere Venturi perché mi sembrano assurde, ridicole, demagogiche, antipatiche etc., anche perché farebbe molto meglio a pensare alla coerenza con la quale il suo partito si muove al Governo, a quelle che erano le sue politiche e probabilmente farebbe bene a andare a Vicenza a vedere cosa stanno facendo a Vicenza, dove viene decisa un'occasione appoggiata dal suo Governo, nei quali suoi Ministri rimangono comunque molto volentieri a sedere nonostante fosse completamente contro tutto quello che hanno detto fino a ieri e che continuano a dire fino a oggi. Mi sembrava inutile replicare più di tanto le argomentazioni che ha sollevato.

Credo che il nostro ordine del giorno sia un ordine del giorno più completo dell'ordine del giorno della Maggioranza, della quale, come ho detto, però accolgo positivamente alcuni punti, perché credo che sia impossibile sottacere all'interno di un ordine del giorno che tratta questa problematica, anche quella che comunque è una responsabilità, ripeto, per quanto morale, almeno per il momento, dei vertici di Hera. Io ritengo che sia necessario segnalarla all'interno di un ordine del giorno, perché ci sono dei momenti nei quali le persone devono avere anche il coraggio di fare delle scelte, di dare delle dimostrazioni di attenzione al territorio in funzione di quelle che sono le cariche che riveste. Al tempo stesso credo che fosse giusto, come abbiamo fatto noi, rilevare quello che è anche una parte, il dato politico, quindi il dato politico è stata la cessione delle azioni fatta dall'Amministrazione provinciale, di Hera, indipendentemente in questo momento il discorso di tornare se è stato una cessione dovuta per fare cassa o una cessione perché non si ritiene che siesta una missione sociale nel detenere determinate partecipazioni azionarie.

Ribadisco il voto contrario del gruppo Forza Italia all'ordine del giorno rappresentato dalla Maggioranza, e ovviamente il voto favorevole all'ordine del giorno da noi presentato.

Ringrazio comunque il Presidente del Consiglio, i Consiglieri che hanno voluto partecipare a questo dibattito, perché credo che sia un segnale importante che questo Consiglio dà sul territorio nel momento che tante volte ci troviamo a affrontare argomento che



prevaricano quello che è il nostro compito istituzionale, però in un momento così pregnante e così importante per quella che è la vita della Provincia di Bologna, credo che sia importante il contributo che hanno dato i Consiglieri sul territorio.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

La parola al Consigliere Spina.

**CONSIGLIERE SPINA:**

Grazie Presidente.

Premetto che io interverrò separatamente sui due ordini del giorno, me ne scuserete, perché io non amo poi la troppa confusione, e quindi credo che le cose vadano affondate per quello che sono.

Sul primo ordine del giorno, intanto sottolineo ancora una volta il fatto che quest'ordine del giorno sta all'interno di un percorso che è cominciato per la partecipazione, la presenza, il lavoro della Provincia, a partire dai suoi vertici, e per arrivare fino alle ultime articolazioni del Consiglio provinciale stesso, già nelle ore immediatamente successive al disastro di San Benedetto. Così come rilevo che quanto meno l'apertura della discussione sull'ordine del giorno presentato la settimana scorsa, avrebbe potuto costituire un'occasione in più per approfondire la discussione. È talmente vero questo, che è stata richiesta una Commissione consiliare che si è tenuta, e soprattutto avrebbe potuto essere anche il fare la discussione la settimana scorsa, visto che poi i contenuti di quell'ordine del giorno sono stati in gran parte recepiti e sono entrati all'interno del nuovo ordine del giorno. Quindi il senso di una continuità è uno degli elementi che mi spinge a pensare che bene faccia, finalmente, questo Consiglio provinciale a uscire anche con un suo primo atto politico di rilievo.

Nel merito io sottolineo l'aspetto della discussione che c'è stata in merito alla vicenda di San Benedetto, e più in generale sulle questioni che anche con l'ordine del giorno affrontiamo, e in particolare la questione della stretta connessione tra tutela,

sicurezza dei cittadini, dei loro beni, delle attività e dei territori, con l'elemento della certezza delle possibilità di intervento da parte di chi è competente, sia esse autorità territoriali o di natura amministrativa o giuridica, siano esse realtà aziendali come è Hera. La questione dei lavoratori è una questione che attraversa trasversalmente questa nostra discussione. Nel call center ci deve essere attenzione per fare un certo tipo di intervento, e lì ci vogliono risorse, uomini e capacità, professionalità e formazione. La stessa cosa vale per gli interventi sul territorio, non è un problema di numeri, non è un problema sapere se il numero dei presidi e degli addetti è lo stesso, è un problema di qualità, e è evidente che rispetto, e è questo il motivo per cui noi diciamo queste cose come Amministrazione provinciale all'interno degli ordini del giorno. Lì, diciamo, ci deve essere l'intervento e la capacità di analisi. Questa sollecitazione, e finisco, è importante proprio perché Gli elementi della discussione sono aperti, se non bastano le polemiche e le discussioni appropriate che ci sono state in questa settimana, è di pochi minuti fa una dichiarazione del Difensore Civico del Comune di Bologna che, riportato sulle agenzie, nel virgolettato, dice che sicuramente nel rapporto con la Multiutility Hera, esistono grossi problemi. Ma addirittura dice, leggendo l'agenzia, che esistono problemi anche per le sollecitazioni che arrivano alla società e il tipo di risposta o di mancata risposta che qui esiste, c'è un problema, è aperto. Noi possiamo svolgere come Amministrazione locale, e è questo il senso, secondo me più forte dell'ordine del giorno che proponiamo come Maggioranza, noi proponiamo che su questo ci sia una capacità di coordinamento, di lavoro, di sollecitazione, puntuali, continui e che richiama l'azienda, non mi interessa se privatizzata del tutto, privatizzata al 50 o al 49%, chiunque svolga quel tipo di attività a rispondere a quelle che sono le necessità del territorio. Questo il ruolo di quest'Amministrazione e l'indicazione che facciamo con quest'ordine del giorno.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

Prima di dare la parola al Consigliere Gnudi per la dichiarazione di voto. Ringrazio anche io gli amministratori del Comune di Monterenzio che si scusano, devono andare via prima della conclusione, ma credo che abbiano assistito praticamente a tutto il dibattito e li ringrazio, e ci vedremo il 23. Grazie.

La parola al Consigliere Gnudi.

**CONSIGLIERE GNUDI:**

Molto brevemente, perché ho avuto l'occasione, già durante l'intervento, di sottolineare alcune delle motivazioni per le quali voteremo a favore di quest'ordine del giorno. Vorrei fare una considerazione preliminare di ordine più generale rispetto a quanto è successo oggi, con la questione posta in rapporto alla presenza della Presidente, del Vice Presidente, degli Assessori, alla seduta del Consiglio. Debbo dire francamente che mi è sembrata una presa di posizione eccessivamente strumentale al rapporto all'entità della questione, che era del tutto comprensibilissima. Francamente la presenza della Giunta, credo, alla seduta di oggi, è stata una presenza quanto mai importante, puntuale e costante, e debbo dire che rilevo solamente come un eccesso polemico, francamente, la questione è stata sollevata nei termini in cui è stata sollevata in particolare dal collega Finotti, al quale riconosco un senso della misura in molte situazioni. Non l'ho ritrovato, diciamo, in questo atteggiamento oggi.

Per quello che riguarda l'ordine del giorno, io vorrei fare solo una considerazione di carattere generale, cioè noi siamo stati tra coloro che si sono impegnati, ripeto, anche mettendo nel conto anche qualche elemento polemico non facile, anche nella gestione, nel rapporto anche comunicativo. L'abbiamo fatto nella convinzione che fosse necessario che questo nostro percorso, incrociasse momenti, iniziative che erano in atto in queste giornate, e ci mettesse nelle condizioni di definire una piattaforma, credo significativa di proposte, di iniziative, di interlocutori, quale quella che è, appunto, configurata in questo ordine del giorno.

Credo che oggi questo rappresenti un elemento di indirizzo importante da parte di questo Consiglio e che quindi questo ordine del giorno rappresenti davvero un risultato significativo. Un risultato che va al di là, l'ho già detto dell'intervento, ma lo risottolineo, va al di là anche dei contenuti di stimolo alla discussione che erano presenti nell'ordine del giorno, ma che sicuramente credo non esaurivano i temi e le questioni che invece trovano collocazione nell'ordine del giorno sottoscritto e che stiamo per approvare oggi. Devo dire che tra l'altro ho apprezzato anche le considerazioni del collega Guidotti, rispetto, appunto, a ciò che ha detto in rapporto ai contenuti dell'ordine del giorno e anche all'atteggiamento che ha preannunciato da parte del suo gruppo consiliare.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

La parola al Consigliere Lenzi.

**CONSIGLIERE LENZI:**

Grazie. Molto brevemente per esprimere l'adesione e il voto favorevole all'ordine del giorno che abbiamo sottoscritto e proprio per quel rilievo che viene dato all'azione e all'impegno della Provincia nella sua funzione di coordinamento territoriale. Impegno, azione iniziata da subito, l'abbiamo detto, che invece non esiste assolutamente nell'ordine del giorno presentato dalle Minoranze. Una carenza gravissima, secondo me. Un ordine del giorno che, oltre alla condivisibilissima espressione di cordoglio e a altri punti anche essi condivisibili, cita il nostro Ente soltanto per dire che è stato un errore l'uscita dalla partecipazione azionaria di Hera. E cita Hera per esprimere anche questo stupore che anche come formulazione mi appare un po' stravagante.

Voto favorevole all'ordine del giorno della Maggioranza e voto contrario per un'imperdonabile assenza di scopi nell'azione della Provincia, per l'ordine del giorno della Minoranza.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

La parola al Consigliere Castellari.

**CONSIGLIERE CASTAELLARI:**

Anche io concordo con le osservazioni del collega Consigliere Gnudi sull'inopportunità di una speculazione politica che è avvenuta, che ha tentato di avvenire, nel merito della presenza o meno della Giunta. Credo che l'impegno della Giunta, in particolare in questa vicenda, non si possa misurare nella quantità di Assessori presenti, nel minutaggio della loro presenza, della presenza di ognuno oggi. Si misura nei fatti, e i fatti dicono che la Provincia, la Giunta in particolare, hanno fatto fin qui tutta la loro parte, in questa triste quanto drammatica vicenda. Nell'ordine del giorno proposto dalla maggioranza ci sono gli ingredienti del cordoglio, che non è un cordoglio doveroso e non è un cordoglio solo istituzionale, ma è un cordoglio sentito, una vicinanza partecipata, ma ci sono anche gli ingredienti del guardare avanti, e questi ingredienti sono l'obiettivo di una maggiore sicurezza da scandire in modo chiaro, l'obiettivo di un maggiore coordinamento tra l'azione dell'azienda, l'azione degli Enti, i soggetti istituzionali e non, coinvolti, e c'è l'ingrediente, l'obiettivo, di una maggiore e necessaria presenza sui territori di Hera, che segni quel rapporto tra azienda e cittadini che va salvaguardato e valorizzato sempre di più, proprio per un'azienda com'è la nostra, che al contempo deve cercare la dimensione più ottimale per competere nel mercato italiano e internazionale.

Dunque guardare avanti con il dolore per la tragedia, ma più necessariamente, come si deve per le istituzioni democratiche e mature, guardare avanti con l'obiettivo di migliorare il presente affinché quelle vite umane spezzate, possano essere anche uno strumento per tutti per una migliore regolazione di questa vicenda che ci ha profondamente colpito.

Per questo Democrazia e Libertà La Margherita voterà a favore del documento proposto dalla Maggioranza, e condiviso, e voterà contro al documento proposto dall'Opposizione.

**PRESIDENTE:**

Bene. Passiamo alla votazione partendo dal primo ordine del giorno, quello della Maggioranza.

La votazione è aperta.

***VOTAZIONE***

**PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 28, favorevoli 21, 2 astenuti, 5 contrari.

Con il benevolo assenso dello Scrutatore Lenzi, per l'ultima volta accetto, e mi rivolgo al Consigliere Leporati, la votazione di un Consigliere che nel momento in cui si apre la votazione non è presente in aula. La uso come esempio, perché ne avevamo parlato in un momento di disattenzione generale, ma a me piace parlare nella disattenzione generale perché dopo prendo i verbali e c'è scritto, che giustamente il Consigliere Lenzi, facendo spesso lo scrutatore, mi ha fatto osservare che il regolamento prevede, per evitare dubbi, questo vale per la Maggioranza, la Minoranza, per tutti, quando si apre la votazione, se uno entra in quel momento non tocca i pulsanti. Lo dico, votazione perfetta, tutti quelli che hanno votato siamo apposto. Per la prossima non devo neanche ripeterlo, tolgo il voto d'ufficio.

Bene, passiamo al numero 2.

Apriamo la votazione, l'ordine del giorno presentato dalla Minoranza.

La parola al Consigliere Spina che si era riservato, giusto.

**CONSIGLIERE SPINA:**

Per annunciare l'astensione del gruppo di Rifondazione Comunista all'ordine del giorno presentato dai gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale.

L'astensione è motivata intanto da ragioni di metodo, perché faccio notare, complice purtroppo, e questo lo dico con un'assunzione di responsabilità generale, la mancata discussione nella volta scorsa, dove i gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia, hanno votato l'urgenza dell'ordine del giorno che

presentammo insieme al gruppo dei Verdi, del Partito Comunista Italiano, dell'Italia dei Valori, intanto lì si è persa un'occasione. Ne abbiamo avuto un'altra per approfondire i temi che erano quelli poi contenuti nei due ordini del giorno, devo dire, e io su questo non faccio una distinzione tra l'efficacia o meno, chiaramente si ci riconosciamo in quello presentato dalla Maggioranza, ma anche lì forse, avremmo potuto, tutti noi cogliere un'occasione e auspico ancora una volta che soprattutto in occasione di discussioni rilevanti, che riguardano soprattutto la vita delle persone che stanno nei territori che amministrano anche come Provincia, si possa appunto fare uno sforzo per addivenire a ordini del giorno unitari.

Devo dire che il motivo per cui votiamo l'astensione, e non a esempio, come altri della Maggioranza, alle quale apparteniamo, hanno dichiarato, è legato a alcune considerazioni, intanto di efficacia assolutamente paritaria dei temi sollevati nell'uno e nell'altro ordine del giorno, ci sono però evidentemente oltre alla questione di metodo, che comunque è una questione dirimente, alleno due passaggi sui quali vorremmo fare una riflessione, seppur breve. Intanto chiarisco che di fronte alla questione dell'errata scelta strategica di dismettere le quote di partecipazione azionaria della Provincia di Hera, devo dire che noi non abbiamo, come Gruppo di Rifondazione Comunista, alcun problema avendo votato contro, e l'uscita del patto di sindacato e la vendita delle azioni. Devo dire che mi fa sorridere in questo senso la dichiarazione, l'affermazione, seppur benevola del Consigliere Castellari, quando parlando di Hera poco fa, ha detto: "un'azienda come la nostra". Intanto come Provincia sicuramente no, forse come Comune di Imola, al quale il Consigliere Castellari appartiene, questo tipo di definizione può essere più calzante. Quindi non c'è questo tipo di problema. Mentre invece, e riprendo le considerazioni che faceva il Consigliere Lenzi, nonché scrutatore, riguardo al fatto che nell'ultimo capoverso della prima pagina dell'ordine del giorno presentato dai colleghi delle Minoranze, si invita l'azienda Hera a porre al centro delle strategie aziendali, un'attenta strategia di pianificazione territoriale e così via. Questo è un punto assolutamente

dirimente. Noi pensiamo, invece, che il ruolo positivo, e è il motivo per cui abbiamo voluto sottolinearlo anche nell'ordine del giorno, svolto dalla Provincia in queste settimane, al di là di tutte le considerazioni giuste che devono essere fatte, abbiamo chiesto addirittura che si continui a discutere di questa questione nel rapporto anche con l'azienda Hera, indipendentemente dal possesso di quote di partecipazione azionaria, che la Provincia non ha più, per altro, lì noi riteniamo che non ci possa essere alcuna delega all'azienda Hera. Devo dire per noi non ci può essere nessuna delega all'azienda, di qualunque tipo e natura essa sia, su questioni di interesse pubblico, beni comuni e di sicurezza comune, ci deve essere una capacità di intervento e di coordinamento che viene innanzitutto espletato dalle autorità competenti, e nello specifico per il suo carattere sovraordinato dalla Provincia di Bologna.

Queste sono le considerazioni, a mio parere, centrali rispetto a quello che è il voto sull'ordine del giorno, sottolineando che altri punti invece sono assolutamente compatibili con il senso di una discussione, proprio perché questa discussione è stata una discussione che ci ha attraversato trasversalmente, è una discussione generale, che noi auspichiamo si sviluppi ancora su questo terreno così come su tutti gli altri di interesse pubblico.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

La parola al Consigliere Gnudi.

**CONSIGLIERE GNUDI:**

Solo per una breve considerazione. Debbo dire che, naturalmente forse con un atteggiamento troppo benevolo, avevo interpretato alcune affermazioni contenute nell'intervento del collega Spina oggi, come alcune dichiarazioni in libertà, qualche modo, nel contesto di una condivisione quale quella che si è realizzata intorno all'ordine del giorno che abbiamo appena approvato. Mi pare che si tratti di qualcosa di più, che mete in campo ancora una volta una pratica del distinguersi, che pone



qualche problema di ordine al rapporto politico che si viene di volta in volta a realizzare intorno a molte questione. Penso che abbiamo conosciuto diversi passaggi intorno ai quali l'atteggiamento che è stato assunto in questo Consiglio, solleva una qualche questione di merito. Devo dire che sono rimasto particolarmente sorpreso dal considerazioni sul metodo, perché ho ritrovato, diciamo così, in questo atteggiamento di disponibilità a astenersi dall'ordine del giorno presentato dalle Minoranze, in ragione del voto a favore per l'urgenza sull'ordine del giorno presentato il 9 di dicembre, francamente... Degli elementi che non mi viene in mente di definire se non come il prodotto di un qualche elemento di una logica consiliare, che direi potrebbe essere riconducibile a una pratica che in altri casi esponenti storici della Sinistra, in altri tempi arrivarono a definire di cretinismo parlamentare. Devo dire che qualche tratto da questo punto di vista l'ho colto anche nella logica e nelle considerazioni che sono state portate in questo senso.

**PRESIDENTE:**

Quindi voteremo contro.

Consigliere Spina per fatto personale.

**CONSIGLIERE SPINA:**

Grazie Presidente.

Intervengo per fatto personale perché quando si sviluppano su temi particolarmente delicati che, come è evidente vedono il contributo originale e anche differenziato, per altro vedono anche gli sforzi di raggiungere risultati unitari, almeno dal punto di vista della coalizione di Maggioranza in questo caso, però quando...

**PRESIDENTE:**

Venga al fatto personale Consigliere.

**CONSIGLIERE SPINA:**

Il Consigliere Gnudi spesso si assume la responsabilità di interpretare il mio pensiero, la mia volontà, la mia logica e per estensione quella del partito e del gruppo consiliare al quale

faccio riferimento. Qui credo che ci sia un problema, nel senso che se un chiarimento è su questo terreno, si esce e si parla e ci si dice le cose.

Sulla questione invece specifica, io non ho nessun problema a dire, ma perché l'ho già detto preventivamente, ho apprezzato, la settimana scorsa, ovviamente molto di più la posizione dei colleghi della Minoranza s, che non hanno espresso opinioni nel merito, per la semplice ragione che non ce n'è stata la possibilità, non si poteva discutere, non si è discusso. A distanza di una settimana sono maturati i tempi, addirittura con passaggi due, a tempo molto più ravvicinato a quella discussione. Quindi io ho apprezzato, loro hanno votato l'urgenza di quella discussione, e qui due forze su sei non l'hanno fatto, è un problema. Questa era la logica!

Quindi due questioni per il fatto personale, uno) la altrui è difficile da essere soggetto e oggetto di interpretazione, bisognerebbe prima chiedere. Due) nel caso specifico c'è chi è si è comportato meglio di chi ha impedito quella discussione.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

Votiamo.

Apriamo la votazione sul secondo ordine del giorno, quello di Minoranza.

**VOTAZIONE**

**PRESIDENTE:**

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 28, 7 favorevoli, 2 astenuti, 19 contrari.

Il Consiglio non approva.

Chiudiamo i lavori del Consiglio Provinciale. Grazie a tutti per la collaborazione.